

# La nuova fotografia analogica: un'analisi della fotografia a rullino come generatrice di benessere nell'era digitale

Domanda di ricerca: Perché la fotografia analogica nonostante sia dispendiosa di tempo e denaro, oltre che poter essere riprodotta verosimilmente attraverso il digitale è sopravvissuta fino ad oggi ed è un mezzo per ottenere benessere mentale? Come è cambiata la percezione della fotografia analogica?

Fine della ricerca: Capire come sia cambiata la percezione della fotografia analogica sia per produttori che consumatori di immagini e spiegare perché essa generi benessere

## INDICE:

1. ABSTRACT
2. INTRODUZIONE
3. LA FOTOGRAFIA ANALOGICA
  - 3.1 come si definisce
    - 3.1.1 cosa la contraddistingue
  - 3.2 come funziona e le componenti
    - 3.2.1 la chimica della pellicola
    - 3.2.2 caratteristiche essenziali
    - 3.2.3 Tipologie di pellicola
  - 3.4 breve storia
    - 3.4.1 le maggiori aziende
  - 3.5 Lomography: l'analogico contemporaneo
    - 3.5.1 La storia di lomography
    - 3.5.2 Le regole di Lomography
4. ASPETTI GENERATORI DI BENESSERE DELL'ANALOGICO
  - 4.1 slowing down
    - 4.1.1 la slow photography
    - 4.1.2 Piacere sensoriale e tattile
    - 4.1.3 Principio di scarsità
    - 4.1.4 effetti sulla salute mentale
    - 4.1.5 effetti sulla salute mentale: sentimenti generati
    - 4.1.6 casi studio

- 4.2 bellezza delle imperfezioni
  - 4.2.1 Wabi sabi
    - 4.2.1.2 Wabi sabi nella vita quotidiana
    - 4.2.1.3 Wabi sabi nella fotografia
    - 4.2.1.4 tecniche nel dettaglio
    - 4.2.1.5 Casi studio
  - 4.2.2 L'errore
    - 4.2.2.1 unicità dell'errore
    - 4.2.2.2 elogio all'errore
    - 4.2.2.3 Serendipity
    - 4.2.2.4 serendipity in fotografia
    - 4.2.2.5 effetti sulla salute mentale
    - 4.2.2.6 Casi studio
- 4.3 La nostalgia
  - 4.3.1 Nostalgia ispirata al retro marketing
  - 4.3.2 Nostalgia nell'era social: l'anemoia
  - 4.3.3 Fotografia analogica e social media
  - 4.3.4 Effetti salute mentale
  - 4.3.5 casi studio

<https://www.stampaanalogica.it/blog/i-vantaggi-di-scattare-in-pellicola>

- 5. METODOLOGIA DI RICERCA EMPIRICA
  - strumento quali quantitativi di raccolta dati
  - Lomography: simone savo= manda mail
  - Chiara Lomarini = fotografa anche analog
  - Chiara indelicato = Analog tecnica
- 6. conclusioni:
  - Tipologie di benessere+ CONCLUSIONE CONCETTUALE
- 7. Bibliografia e Sitografia

## ABSTRACT

Questa tesi esamina la presenza della fotografia analogica nell'era digitale, nonostante i vari svantaggi che comporta dal punto di vista di tempo e denaro.

Attraverso un'analisi multidisciplinare che combina psicologia, antropologia e ricerche legate alla salute mentale, si esploreranno le ragioni per cui la fotografia analogica sia ancora in uso, come possa avere un impatto sul benessere individuale e come sia cambiata nel tempo la sua percezione.

La ricerca comprende interviste, sondaggi casi studio e analisi di ricerche svolte in precedenza da professionisti del settore creativo e dello studio della psiche umana. La tesi ha come principale fine quello di definire come non solo nella fotografia ma nella vita, il vivere analogico porti per vari motivi al benessere mentale, sviluppando infine un pensiero su come la fotografia analogica sia cambiata nel tempo dal punto di vista sociale.

ING

This thesis examines the presence of analogue photography in the digital age, despite the various disadvantages it entails from the point of view of time and money. Through a multidisciplinary analysis that combines psychology, anthropology and mental health research, we will explore the reasons why analog photography is still in use, how it can impact individual well-being and how its perception changed over time.

The research includes interviews, case study surveys and analyzes of previous research carried out by professionals in the creative sector and the study of the human psyche. The thesis has as its main aim to define how, not only in photography but in life, analogue living leads for various reasons to mental well-being, finally developing a thought on how analogue photography has changed over time from a social point of view.

## INTRODUZIONE

Nell'era digitale in cui viviamo, la fotografia analogica sembra rappresentare un ritorno al passato, una scelta che potrebbe apparire controintuitiva considerando le infinite possibilità offerte dalla tecnologia digitale. Tuttavia, nonostante la fotografia analogica richieda tempo, denaro e risorse aggiuntive, questa forma di espressione visiva ha continuato a sopravvivere e addirittura a suscitare un rinnovato interesse tra un pubblico sempre più ampio. Ciò solleva una domanda intrigante: perché la fotografia analogica ha resistito fino ad oggi, nonostante la sua apparente obsolescenza?

La fotografia analogica, intesa come l'utilizzo di pellicole e rullini tradizionali, ha una lunga storia che affonda le radici nei primi giorni della fotografia stessa. Tuttavia, nonostante i notevoli progressi nella tecnologia digitale, molti appassionati di fotografia si rivolgono ancora a questa forma di espressione per soddisfare i loro bisogni creativi. Inoltre, è interessante notare come la fotografia analogica abbia trovato un nuovo slancio nell'era dei social media, grazie a

piattaforme come Instagram e TikTok che promuovono l'estetica vintage e l'esperienza autentica.

L'obiettivo principale di questa ricerca è analizzare le ragioni sottostanti alla scelta di utilizzare la fotografia analogica e come essa possa contribuire al benessere individuale. Esploreremo diversi fattori che potrebbero spiegare questa preferenza, come il rallentamento del processo fotografico che richiede una maggiore attenzione e un coinvolgimento attivo, la bellezza delle imperfezioni che conferisce un carattere unico alle immagini, il piacere sensoriale e tattile derivante dalla manipolazione dei materiali analogici e la nostalgia evocata da questa pratica che richiama ricordi e emozioni del passato.

Tutte queste caratteristiche intrinseche alla fotografia analogica possono essere applicate anche alla vita di tutti i giorni, dimostrando così che, sfruttando l'espedito della fotografia, c'è un modo per stimolare il benessere mentale e questo molto spesso è fermarsi ed apprezzare, pensare, ragionare e impegnarsi in ciò che si fa. Sembrerà un'affermazione scontata, ma al giorno d'oggi dove il goal principale della società è quello di velocizzare, migliorare ed ottimizzare tutto, è facile arrendersi al vivere in fretta e frenesia, dimenticando spesso da dove veniamo e come un tempo si facevano le cose, ovvero più lentamente ma decisamente con molta più umanità.

Attraverso un approccio multidisciplinare che combina studi di sociologia e psicologia, interviste semi strutturate e sondaggi e casi studio, questa tesi mira a fornire una panoramica completa del fenomeno della nuova fotografia analogica come generatrice di benessere nell'era digitale. Comprendere le motivazioni e gli effetti positivi che questa pratica può avere sulla salute mentale e sul benessere individuale può contribuire alla promozione di un equilibrio tra il mondo digitale e il desiderio umano di autenticità, e ad una comprensione più profonda del mondo frenetico in cui viviamo e soprattutto di chi lo vive.

Sicuramente, uno dei risultati finali, oltre che al definire il benessere analogico, di tutto questo elaborato è un'analisi definitiva di cosa voglia dire "nuova fotografia analogica", e le sue differenze soprattutto sociologiche rispetto a quella iniziale, in quanto le tecniche pratiche sono rimaste pressoché identiche e soprattutto una definizione di Benessere analogico in cui tutti i fattori principali che spingono questa rinascita contribuiscono a migliorare la vita di chiunque si imbatte in questa meravigliosa e oserei dire ormai antica pratica che è la fotografia analogica.

## 3. LA FOTOGRAFIA ANALOGICA

### 3.1 Come si definisce la fotografia analogica:

Con fotografia a pellicola, detta anche analogica, si intende la pratica di scattare fotografie esponendo un materiale plastico (detto pellicola), alla luce, creando un'immagine. La pellicola è rivestita in cristalli di alogenuro d'argento che si scuriscono quando esposti alla luce. Una volta esposta, la pellicola viene elaborata in una camera oscura utilizzando delle reazioni chimiche che permettono l'estrazione finale della fotografia, che può poi essere stampata sempre utilizzando una camera oscura o digitalizzata.

Esistono una gran moltitudine di pellicole, macchine fotografiche e obiettivi, oltre che a una grande varietà di variabili nello sviluppo chimico, che permettono ai fotografi di ottenere risultati variegati.

#### 3.1.2 Cosa contraddistingue la fotografia analogica

Ci sono sei aspetti fondamentali che la contraddistinguono tra cui:

1. Il negativo come superficie spaziale

La differenza chiave tra il negativo fotografico analogico e il sensore digitale sta nella rappresentazione della scena. Il negativo analogico è fisico e tridimensionale, catturando sia l'immagine che le informazioni spaziali. Ogni punto sulla pellicola rappresenta una parte precisa della scena. Quando ingrandiamo un negativo, manteniamo proporzioni accurate.

Al contrario, il sensore digitale cattura l'immagine per punti e il computer deve assegnare le posizioni nello spazio per ogni ingrandimento. Questo processo digitale non è intrinseco al sensore stesso.

Il negativo analogico è noto per la sua rappresentazione tridimensionale e spaziale, mentre il sensore digitale è versatile ma richiede elaborazione digitale per creare un effetto simile. Questa differenza è ciò che contraddistingue la fotografia analogica dalla fotografia digitale.

2. La latitudine di posa

La latitudine di posa è uno dei notevoli vantaggi dell'uso della pellicola nella fotografia o nel cinema. Per comprenderla meglio, immaginiamo di trovarci in un salotto illuminato da una vetrata in una giornata di sole. Mentre ci spostiamo all'interno della stanza, notiamo chiaramente che le parti non direttamente colpite dalla luce solare sono più scure, come le aree sotto la finestra o le ombre create dagli oggetti. Questa differenza di luminosità tra le parti chiare e scure è definita come contrasto, e la sua estensione in termini fotografici è chiamata gamma dinamica.

La latitudine di posa rappresenta la capacità di una pellicola o di un sensore, misurata in f/stop, di registrare contemporaneamente sia le aree più chiare che quelle più scure dell'immagine. In altre parole, misura quanti "stop" possiamo percepire tra una zona chiara e una scura nella scena che stiamo fotografando. Maggiore è la latitudine di posa, maggiore è la capacità di catturare le sfumature tra questi due estremi.

La pellicola eccelle, ad esempio, nel catturare contrasti di luce diretti, situazioni di controluce o altre condizioni di luce estreme, preservando al contempo dettagli e naturalezza nelle aree ad alta luminosità. Il digitale ha fatto progressi nel tentativo di colmare questo divario, ad esempio mediante l'uso di sensibilità ISO molto elevate, ma la tecnologia digitale è ancora lontana dalla capacità di catturare tutti i dettagli e le intensità della luce in modo così naturale ed esteso come fa la pellicola.

In sintesi, la latitudine di posa è una delle ragioni per cui molti fotografi e registi continuano a preferire la pellicola, poiché offre una maggiore capacità di gestire i contrasti e di catturare dettagli nelle condizioni di luce più sfidanti. La tecnologia digitale sta cercando di avvicinarsi a questa caratteristica, ma la pellicola mantiene ancora un vantaggio notevole in questo contesto.

### 3. Impariamo a non scattare

Scattare in pellicola comporta un cambiamento positivo nelle nostre abitudini fotografiche, e questo cambia è influenzato da diversi fattori, tra cui l'ottimizzazione degli scatti. Questo argomento verrà trattato successivamente in un capitolo apposito.

### 4. Impariamo a conoscere la luce

La fotografia analogica è, in senso letterale, la cattura della luce, ed è un aspetto fondamentale di questo mezzo. Fotografare in analogico richiede una comprensione approfondita della luce, il che dovrebbe essere importante in qualsiasi forma di fotografia ma diventa imprescindibile in questo contesto. Prima di scattare una foto in analogico, è essenziale previsualizzare l'immagine e comprendere il comportamento della luce nella scena che si sta fotografando.

Per avere successo con la fotografia analogica, è necessario essere in grado di interpretare la scena in modo corretto. Questo significa essere in grado di selezionare il diaframma, il tempo dell'esposizione, il filtro, o semplicemente la posizione ideale per catturare l'immagine desiderata. La ricerca della migliore luce coinvolge spesso l'esperimento e il tentativo. Si possono esplorare diverse posizioni, spostarsi e prendersi il tempo per osservare attentamente la scena prima di scattare.

## 5. La naturalezza dei colori

La pellicola fotografica possiede una notevole sensibilità spettrale rispetto allo spettro visibile che l'occhio umano può percepire. Questa caratteristica, unita alla sua capacità di restituire ampie variazioni tonali sia nel bianco e nero che nel colore, rende la pellicola un mezzo straordinario per la fotografia.

Questo vantaggio si manifesta chiaramente nella resa naturale dei colori e nella vasta gamma di sfumature e tonalità che è possibile ottenere con la pellicola.

Non è una sorpresa che molti registi di cinema di fama come Quentin Tarantino, Christopher Nolan, Steven Spielberg e Wes Anderson preferiscano girare i loro film in pellicola 35mm. La pellicola offre una resa visiva unica e una qualità che è difficile da replicare con la tecnologia digitale. In particolare, nella cinematografia, la pellicola è apprezzata per la sua capacità di catturare la bellezza e la profondità dei colori, nonché per la sua straordinaria gamma dinamica.

Questo argomento verrà trattato nel capitolo riguardante la nostalgia analogica con maggiore profondità.

## 6. La vera stampa fine art

L'esperienza di entrare in una camera oscura e creare stampe fotografiche con le proprie mani è veramente unica e indimenticabile. Questa esperienza è preziosa non solo per il suo valore intrinseco, ma anche per la qualità che solo una stampa da negativo può offrire.

Una stampa da negativo su carta baritata, che è considerata la migliore carta da stampa disponibile grazie alla sua autentica composizione in vera cellulosa al 100%, ha una qualità tangibile, scolpita e autentica. Le possibilità creative in una camera oscura sono virtualmente infinite, e i successivi trattamenti, i lavaggi e i viraggi, come ad esempio il viraggio al Selenio, possono conferire alle stampe un aspetto Fine Art che può durare ben oltre un secolo. E tutto questo viene realizzato manualmente.

Nonostante la crescente digitalizzazione, molti continuano a stampare da negativo, compreso il formato a colori, e successivamente a scansionare le stampe. Ciò comporta una serie di vantaggi significativi, non solo per la creazione di stampe Fine Art, ma anche per la fotografia in generale. La qualità e la resa della foto sono impareggiabili donando un senso reale al prodotto finale, e la tridimensionalità dell'immagine non può essere paragonata a nessun risultato digitale.

I colori, in particolare i neri, sono particolarmente dettagliati perché la pellicola ha un'innata capacità di catturare sfumature di colore e dettagli nei toni scuri.

Inoltre, le stampe fotografiche sono ancora oggi presenti in mostre e musei, sia per la resa, che per il fatto che durano decisamente di più di altre stampe e che siano uniche e difficili da riprodurre con lo stesso effetto.

In definitiva, stampare da negativo in una camera oscura è un'arte in sé, che offre un'esperienza unica e produce stampe fotografiche di eccezionale qualità e durata. La combinazione di creatività, controllo e il valore intrinseco di queste stampe rende la fotografia analogica una forma d'arte ancora molto apprezzata e riconosciuta.

<https://www.stampaanalogica.it/blog/i-vantaggi-di-scattare-in-pellicola>

## 3.2 Come funziona e le componenti:

Nonostante questo elaborato non tratti in modo tecnico la fotografia analogica e il suo funzionamento, è opportuno stabilire un linguaggio che possa essere comprensibile e quindi spiegare brevemente le componenti principali.

In breve, il funzionamento di una macchina fotografica riguarda come la luce colpisce la pellicola, quindi per quanto tempo e quanto. Successivamente la chimica della pellicola reagirà, permettendo così di creare delle forme su di essa che verranno poi fissate e sviluppate attraverso reazioni chimiche.

1. Fotocamera analogica: La fotocamera analogica è il dispositivo principale per la cattura delle immagini. Esistono diversi tipi di fotocamere analogiche, come le reflex, le compatte e le fotocamere a telemetro, ognuna con le proprie caratteristiche.
2. Pellicola: Questo è il mezzo su cui l'immagine viene effettivamente registrata. Le pellicole possono variare in formato e sensibilità (ISO), consentendo ai fotografi di scegliere il tipo appropriato per le loro esigenze.
3. Obiettivo: Gli obiettivi delle fotocamere analogiche sono responsabili della messa a fuoco e della composizione dell'immagine. Possono essere intercambiabili su molte fotocamere analogiche, offrendo diverse opzioni di prospettiva e apertura.
4. Diaframma: Il diaframma è un componente chiave nell'obiettivo e regola la quantità di luce che entra nella fotocamera attraverso il passaggio dell'ottica. Questo influisce sulla profondità di campo e sull'esposizione dell'immagine.

5. Otturatore: L'otturatore controlla la durata dell'esposizione alla luce. Può variare da frazioni di secondo a diversi secondi, consentendo ai fotografi di catturare soggetti in movimento o di eseguire esposizioni lunghe per effetti speciali.

6. Messa a fuoco: Nelle fotocamere analogiche, la messa a fuoco può essere manuale o automatica, a seconda del tipo di fotocamera. I fotografi devono assicurarsi che il soggetto sia nitido prima di scattare la foto.

8. Flash: Molte fotocamere analogiche includono un flash incorporato o consentono di collegare un flash esterno per illuminare le scene in condizioni di scarsa luminosità.

10. Manovelle e leve: Questi sono comandi meccanici utilizzati per avanzare la pellicola o lastra, azionare l'otturatore e altre funzioni meccaniche.

11. Dial: Questi consentono al fotografo di impostare l'apertura, la velocità dell'otturatore e altre impostazioni della fotocamera.

## La chimica della pellicola:

La magia della pellicola consiste nella capacità di essa di registrare un'immagine. Ciò avviene perché i sali d'argento che contiene cambiano composizione chimica se esposti alla luce e in alcune aree microscopiche si trasformano in argento metallico. Il processo non è stabile o sensibile. Dopo l'esposizione la pellicola non mostra alcuna immagine visibile e sarà solo dopo il trattamento successivo che i mutamenti chimici verranno rivelati.

## Caratteristiche essenziali:

Ogni pellicola è composta da diversi strati. La base di supporto è un foglio o una striscia sottile di plastica flessibile sulla quale sono stesi gli strati chimici. La base trasparente solitamente è di cellulosa e può avere uno spessore di appena 0,1 mm. Il dorso della base (il lato lucido) è coperto da uno o più strati, tra cui uno antialone per evitare riflessi di ritorno dal supporto. Di solito è presente anche un supporto per evitare che la pellicola si curvi quando viene bagnata e asciugata durante un trattamento chimico. Sul lato opaco invece si stendono gli strati di emulsione, ovvero strati formati da bromuro d'argento, ioduro d'argento e cloruro d'argento, che sono sostanze fotosensibili. Il tutto è tenuto insieme da uno strato di gelatina, che funge da collante.

## Tipologie di pellicola analogica:

### **1. Pellicola a colori negativa (C-41)**

- Questo è il tipo di pellicola a colori più comune.
- Produce negativi a colori in cui le tonalità invertite rispetto all'immagine finale.
- Può essere stampato o digitalizzato per ottenere le fotografie a colori finali.
- Disponibile in diverse sensibilità ISO.

## **2. Pellicola a colori positiva (diapositiva o E-6)**

- Conosciuta anche come pellicola a diapositive, produce direttamente immagini positive.
- Ha una gamma dinamica più ridotta rispetto alla pellicola negativa, ma offre colori vividi e saturi.
- Spesso utilizzata per proiezioni su schermo o per la creazione di stampe dirette.

## **3. Pellicola in bianco e nero**

- Questa pellicola produce immagini in scala di grigi senza colori.
- È ampiamente utilizzata per la fotografia artistica e documentaria.
- Offre un alto controllo sulla tonalità e il contrasto nelle stampe.

## **4. Pellicola infrarossa**

- Questo tipo di pellicola cattura la luce infrarossa invisibile all'occhio umano.
- Produce immagini con effetti surreali, spesso caratterizzate da fogliame bianco brillante e cieli scuri.
- Richiede spesso filtri infrarossi per ottenere risultati migliori.

## **5. Pellicola a grana fine vs. a grana grossa**

- La "grana" si riferisce alla dimensione dei granuli nella pellicola, che influenza la percezione della nitidezza e della texture nell'immagine.
- Le pellicole a grana fine producono immagini più nitide e dettagliate, ideali per la fotografia paesaggistica e di ritratto.
- Le pellicole a grana grossa possono conferire un aspetto vintage o artistico all'immagine, con una maggiore percezione della texture.

## **6. Pellicola ad alta sensibilità (ISO elevato)**

- Questa pellicola è progettata per condizioni di scarsa luminosità o per catturare oggetti in rapido movimento.
- Tuttavia, ha una grana più evidente, quindi può produrre immagini più "ruvide".
- Ideale per situazioni in cui è necessario catturare l'azione o in condizioni di luce limitata.

## **7. Pellicola a bassa sensibilità (ISO basso)**

- Questa pellicola è utilizzata in condizioni di luce abbondante e produce immagini con una grana molto fine.
- Offre dettagli nitidi e colori saturi, ed è spesso preferita per la fotografia di paesaggi e architetture.

## **8. Pellicola scaduta**

- Alcuni fotografi scelgono di utilizzare pellicole scadute, il che può creare effetti unici e imprevedibili dovuti alla degradazione chimica nel tempo.

Scegliere il tipo di pellicola giusto dipende dalle tue preferenze artistiche, dalle condizioni di scatto e dagli effetti desiderati. Ogni tipo di pellicola ha la sua personalità e offre opportunità creative diverse.

Il nuovo manuale del fotografo: John Hedgecoe 2007

<https://www.chimicamo.org/tutto-chimica/i-processi-c>

## 3.4 breve storia ed evoluzione

La fotografia ha cambiato radicalmente il mondo,

1. Invenzione della Camera Oscura (400 a.C. - 1500 d.C.): La storia della fotografia inizia con l'uso della camera oscura, una camera buia con un piccolo foro che permetteva di proiettare un'immagine invertita sul lato opposto. Questo principio di base avrebbe influenzato lo sviluppo futuro della fotografia.
2. Primi esperimenti fotografici (1600 - 1700): Johann Schulze e Thomas Wedgwood furono tra i primi a sperimentare con materiali fotosensibili. Nel 1727, Schulze scoprì che i composti chimici reagivano alla luce. Tuttavia, nessuno di loro riuscì a fissare permanentemente le immagini.
3. L'era di Daguerre (1839): Louis Daguerre rivoluzionò la fotografia con l'invenzione del dagherrotipo il 9 luglio del 1839.
4. Calotipia e negativi (1841): William Henry Fox Talbot sviluppò il processo calotipico, che consentiva di creare negativi fotografici da cui potevano essere realizzate molte copie positive. Questo fu un passo importante verso la produzione in serie delle fotografie.
5. Fotografia su carta (1850s): L'uso di lastre di vetro fu gradualmente sostituito dalla stampa su carta fotografica, rendendo più accessibile la fotografia a un pubblico più ampio.
6. Fotografia di guerra (1860s - 1870s): La Guerra Civile Americana vide un ampio utilizzo della fotografia per documentare gli eventi bellici. Fotografi come Matthew Brady divennero famosi per le loro immagini di guerra.
7. Kodak e la fotografia amatoriale (1888): George Eastman introdusse la prima fotocamera Kodak, che era venduta pre-caricata con un rotolo di pellicola. Con lo slogan "Premi un pulsante, noi facciamo il resto", rese la fotografia accessibile anche ai non professionisti.

8. Sviluppo della pellicola (1880s - 1900s): La pellicola sostituì gradualmente le lastre di vetro come mezzo principale per catturare immagini. La pellicola flessibile facilitò il trasporto e l'uso delle fotocamere.
9. 1927: Leica introduce la Leica I, una delle prime fotocamere compatte e portatili.
10. 1935: Kodak lancia il primo film a colori, il Kodachrome.
11. 1963: Polaroid introduce la prima fotocamera istantanea.
12. 1972: Nikon introduce la Nikon F2, una delle fotocamere reflex 35mm più iconiche.
13. 2000s: Con l'avvento delle fotocamere digitali, la fotografia analogica inizia a declinare.
14. 2010s: Nonostante la predominanza della fotografia digitale, la fotografia analogica conosce una rinascita, con molti fotografi e appassionati che ritornano all'uso di film.
15. Fotografia artistica (1900s - 2000s): Fotografi famosi come Ansel Adams nella fotografia paesaggistica, Henri Cartier-Bresson nel fotogiornalismo e Diane Arbus nella fotografia documentaristica hanno contribuito a definire la fotografia come forma d'arte.
16. Fine dell'era analogica (2000s): L'avvento della fotografia digitale ha segnato la fine dell'era analogica. Le fotocamere digitali e gli smartphone hanno gradualmente soppiantato le fotocamere analogiche.
17. Oggi: Resistenza analogica (anni recenti): Nonostante la predominanza della fotografia digitale, alcuni fotografi e appassionati continuano a utilizzare la fotografia analogica per la sua estetica unica e nostalgica, mantenendo viva questa forma d'arte, con un aumento esponenziale verso la fine degli anni 20.

### 3.4.1 Le maggiori aziende

1. Kodak: La Eastman Kodak Company, comunemente nota come Kodak, è stata fondata da George Eastman nel 1888. Kodak è stata un pioniere nell'industria fotografica, introducendo il rullino fotografico e la prima fotocamera compatta, la Kodak Brownie. Hanno reso la fotografia accessibile al pubblico. Purtroppo, l'azienda ha lottato nell'era digitale e ha dichiarato bancarotta nel 2012. Dopo 74 anni di produzione Kodak ha quindi smesso di produrre pellicole 35 mm. Da allora ha ripreso a produrre pellicole, ma solo dopo aver venduto molti dei suoi beni a terzi.

2. Nikon: Nikon è un'azienda giapponese che ha una lunga storia nella produzione di attrezzature fotografiche. Hanno iniziato come Nippon Kogaku K.K. nel 1917 e successivamente hanno adottato il nome Nikon. Nikon è rinomata per le sue fotocamere reflex 35mm di alta qualità, tra cui la celebre serie Nikon F.

3. **Canon:** Canon è un'altra azienda giapponese che produce attrezzature fotografiche. È stata fondata nel 1937 e ha una storia di produzione di fotocamere 35mm e videocamere di alta qualità. Canon ha prodotto fotocamere iconiche come la Canon AE-1.

4. **Leica:** Leica, abbreviazione di Leitz Camera, è un'azienda tedesca famosa per le sue fotocamere compatte di alta qualità. La Leica I, lanciata nel 1925, è una delle prime fotocamere compatte a telemetro.

5. **Fujifilm:** Fujifilm, o Fuji Photo Film Co., Ltd., è un'azienda giapponese nota per la produzione di pellicole fotografiche e fotocamere compatte. Hanno introdotto pellicole popolari come la Fujifilm Superia.

<https://www.ilfoglio.it/esteri/2016/03/21/news/rivolta-analogica-94006/>

<https://www.chimicamo.org/tutto-chimica/i-processi-chimici-della-fotografia-3/>

1. [Wikipedia - Storia della fotografia]([https://it.wikipedia.org/wiki/Storia\\_della\\_fotografia](https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_della_fotografia))

2. [Kodak Moments - The History of Kodak: George Eastman](<https://www.kodakmoments.com/en/uk/the-history-of-kodak-george-eastman>)

)  
3. [Polaroid - The History of Instant Photography](<https://www.polaroid.com/us/en/the-history-of-instant-photography>)

4. [Nikon - Nikon F2 Photomic](<https://imaging.nikon.com/history/chronicle/history-f2/index.htm>)

)

## 3.5 Lomography e l'analogico contemporaneo

Per quanto la fotografia analogica rimanga un'attività legata al retrò o comunque un qualcosa che si può fare sfruttando oggettistica che si può definire vecchia o legata al passato come può essere un corpo macchina trovato in casa, ci sono delle alternative moderne.

Tra nuovi utenti che raccontano delle loro esperienze online, utilizzando queste attrezzature "antiche" ci sono anche aziende che hanno creato una produzione nuova degli elementi analogici, come rullini, corpi macchina o metodi di sviluppo o ancora aziende come Kodak che hanno ripreso la produzione di oggettistica che durante la crisi digitale era stata discontinuata.

Tra tutti la maggior esponente della fotografia analogica contemporanea è senza dubbio l'azienda tedesca Lomography.

### 3.5.1 La storia di lomography

La Lomografia è uno stile di fotografia che ha avuto origine negli anni '90 ed è diventato un movimento globale. È caratterizzato dall'uso di fotocamere low-fi, risultati imprevedibili, e da un'attenzione alla cattura della bellezza nei momenti quotidiani.

#### **Le origini di Lomography e la fotocamera Lomo**

Lomography ebbe inizio all'inizio degli anni '90 quando un gruppo di studenti viennesi scoprì la Lomo Kompakt Automat, una piccola e economica fotocamera prodotta in Russia. Questi studenti furono attratti dalle qualità uniche della fotocamera, tra cui i colori vibranti, la vignettatura e i risultati imprevedibili. Iniziarono a sperimentare con la fotocamera e a condividere le loro foto, il che portò alla fondazione della Lomographic Society International nel 1992. La fotocamera Lomo divenne il prodotto principale della società ed è ancora una scelta popolare tra gli appassionati di Lomografia oggi.

#### **La diffusione Lomography come movimento globale**

Con la crescita della Lomographic Society International, aumentò anche la popolarità della Lomografia come movimento globale. La società aprì negozi e gallerie nelle principali città di tutto il mondo e organizzò mostre ed eventi per mostrare il lavoro degli appassionati di Lomografia. La società lanciò anche una gamma di fotocamere e accessori Lomografia, tra cui le popolari fotocamere Diana e Sprocket Rocket. Oggi, Lomography ha una forte presenza online e una vivace comunità di fotografi che continuano a sperimentare con le qualità uniche delle fotocamere Lomo.

#### **L'impatto di Lomography sull'arte della fotografia**

Lomography ha avuto un impatto significativo sull'arte della fotografia, in particolare per quanto riguarda l'attenzione alla sperimentazione e all'uso di tecniche non convenzionali. Lomography incoraggia i fotografi ad abbracciare le imperfezioni, come perdite di luce, sfocature e vignette, e a utilizzare questi elementi per creare immagini uniche e sorprendenti. Questo approccio ha sfidato le tradizionali nozioni di cosa rende una "buona" fotografia ed ha ispirato molti fotografi a spingere i confini della loro arte. La Lomografia ha anche contribuito a popolarizzare la fotografia analogica in un'epoca dominata dalla tecnologia digitale e ha introdotto una nuova generazione di fotografi alle gioie della fotografia analogica.

### **L'evoluzione di Lomography e l'adozione della tecnologia digitale**

Sebbene Lomography sia sempre stata associata alla fotografia analogica, il marchio ha anche abbracciato la tecnologia digitale negli ultimi anni. Nel 2013, Lomography ha lanciato la fotocamera Lomo'Instant, che combina la gratificazione istantanea della fotografia digitale con l'estetica unica della fotografia analogica. La fotocamera consente agli utenti di scattare foto istantanee con una serie di funzionalità creative, come esposizioni multiple e filtri a colori. La fotocamera utilizza la pellicola Fuji Instax. Lomography ha anche sviluppato una serie di app per smartphone che consentono agli utenti di applicare filtri ed effetti in stile Lomo alle loro foto digitali.

### **I Valori della Lomografia**

Uno dei valori chiave dell'azienda Lomography è l'accessibilità. Credono che tutti dovrebbero avere accesso agli strumenti e alle tecniche necessari per creare arte. Un altro valore dell'azienda è l'esperimento, che incoraggia i fotografi a sperimentare con diverse tecniche e processi. Inoltre, Lomography valorizza la comunità, credendo che la fotografia sia una forma di connessione sociale tra fotografi.

### **La Fotografia Analogica come Forma di Resistenza**

Un importante contributo di Lomography è l'idea di considerare la fotografia analogica come una forma di resistenza contro l'omologazione della tecnologia digitale. Lomography crede che la fotografia analogica offra un modo di creare immagini uniche e individuali in un mondo dominato dalle immagini prodotte in serie.

### **Il Futuro di Lomography e il suo Influsso Continuo sulla Fotografia**

Lomography è diventata un fenomeno culturale, con milioni di fan in tutto il mondo che abbracciano l'etica dell'azienda di sperimentazione, spontaneità e libertà creativa. Con le sue fotocamere e le sue pellicole uniche, Lomography ha contribuito a ridefinire il modo in cui pensiamo alla fotografia, incoraggiandoci a abbracciare le imperfezioni e a celebrare la bellezza dell'imprevisto. Mentre l'azienda continua a evolversi ed espandere la sua linea di prodotti, è chiaro che lo

spirito di Lomography è qui per restare, ispirando nuove generazioni di fotografi a vedere il mondo in una luce nuova e a catturarlo in modo unico.

## I 10 COMANDAMENTI DI LOMOGRAPHY

(TESTO DIRETTAMENTE DAL SITO POSSIBILE PLAGIO)

### **1. Porta la fotocamera con te dovunque tu vada**

Come tutte le passioni, con Lomography non puoi mai pianificare. È come se la tua voce interiore e i tuoi desideri più profondi lavorassero allo stesso tempo. Lomography è dietro l'angolo e ti sussurra "Ehi bello, vuoi andare a fare un giro?" Non hai assolutamente idea di quando capiterà la prossima occasione per uno scatto perfetto. Forse quando ti laverai i denti la mattina, o quando sei in cima al Machu Picchu. Le foto migliori nascono dai quei momenti di spontaneità e impulsività che non hai mai pianificato.

### **2. Usala sempre - giorno e notte**

Ogni secondo è speciale, ogni momento merita di essere ricordato. Non sei vivo esclusivamente all'alba, durante il giorno, in vacanza o per il compleanno della Zia Anna, vero? Inizia a pensarla allo stesso modo anche per la fotografia! La tua fotocamera è desiderosa di emozioni in ogni spazio e in ogni tempo. Perciò continua a fotografare senza riposo e inesorabilmente; dai un calcio alla tua memoria con le tue lomografie più belle, pazze, buffe, ed artistiche. Esse est percipi est Lomographi. Usa la tua fotocamera in ogni momento che sei vivo!

### **3. Lomography non si intromette nella tua vita, ma è parte di essa.**

La tua fotocamera è un'estensione di te e dei tuoi desideri. Vede al tuo stesso modo, cattura i sentimenti di quando scatti, respira la vita di ogni foto e di ogni giorno che trascorri con lei. Tienila nelle tue mani quando sei giro per Shanghai e tienila stretta quando dormi in spiaggia a Santorini. In quanto Lomografo, non stai solamente fotografando una situazione, ma sei parte di essa. La vita inala Lomography e Lomography inala la vita. Lomography è un potente segno della tua esistenza, una confessione costante della tua brama di vita e un magnetico contenitore dei tuoi sentimenti più intensi.

### **4. Prova a scattare dal bacino in giù**

La tua fotocamera coglie il momento, fa esperienza e adora sentirsi viva. Non nasconderti dietro di essa, liberati da convenzioni senza senso. Non guardare attraverso il mirino; dimenticati dei margini di sicurezza e da una timidezza non necessaria! Perché una foto dovrebbe essere sempre scattata in piedi e guardando attraverso il mirino? Se lo facciamo tutte le volte, ogni foto avrà la stessa prospettiva. Che ne dici di tenere la fotocamera sotto le tue ginocchia per il tuo prossimo scatto? Otterrai un sacco di foto pazze che non pensavi di poter realizzare! Provacì!

### **5. Avvicinati il più possibile al tuo oggetto del desiderio**

Una parte essenziale della filosofia Lomography è prendere le cose per il verso giusto e scoprire il mondo da vicino. Quando si scatta si entra in intimità e in connessione con quello che si sta scattando. Odiamo quella sensazione di essere viaggiatori che vagano nello sfondo con una fotocamera. Vogliamo essere dove si

svolge l'azione, scattare fotografie che ti lasciano a bocca aperta! Entra in contatto con il tuo soggetto e instaura una relazione con esso. Più comunicazione significa una Lomografia migliore. Avvicinati, ancora di più, non avere paura!

### **6. Don't think (William Firebrace)**

Ti ricordi quando eri bambino e tutto succedeva così naturalmente e istintivamente? Quando le cose succedevano e niente era pianificato meticolosamente? Quelli erano i tempi d'oro, vero? La vita era semplicemente una fiaba, ogni momento era speciale e non avevi bisogno di pensare del perchè fosse così. Torniamo indietro a quei giorni. Abbondona per un attimo il tuo percorso di socializzazione intellettuale, lascia circolare le informazioni liberamente, senza valutarle ed esaminarle. Scatta, senti, percepisci e scatta, divertiti, fotografa qualsiasi cosa catturi il tuo sguardo, ti entusiasmi, ti attragga, ti seduca. Le tue foto migliori non saranno quelle pianificate ma quelle realizzate quando hai preso in mano la fotocamera e scattato alla cieca, senza troppe paranoie.

### **7. Sii veloce**

Diciamolo: la vita scorre velocemente. Ogni momento dura solo questo, un momento. Ogni secondo passa rapidamente e devi esser veloce per catturare quel momento magico. Scatta, scatta, scatta, scatta. Hai bisogno di una fotocamera che sia più tagliente di una lama. O almeno più veloce di te! Perciò, signore e signori: porta il dito sul pulsante, trattieni la pancia e sii così veloce da catturare il momento e il destino. Respira a fondo, sii coraggioso, cogli l'opportunità, spostati, scatta, divertiti e agisci - questa è Lomography!

### **8. Non devi sapere prima cosa hai fotografato**

Se sapessimo già tutto della vita, dove starebbe il divertimento? La cosa migliore di ogni giorno è che non hai idea di quello che ti capiterà. Sei totalmente libero di fare quello che vuoi! E lo stesso è la fotografia. Non scattiamo foto perchè vogliamo registrare la vita come uno scienziato con un telescopio. Fotografiamo perchè vogliamo trasmettere la passione, l'emozione, l'incertezza e il piacere di un particolare momento. Vai controcorrente, scatta una foto e vedi dove la foto di porta!

### **9. E nemmeno dopo**

Hai recuperato un rullino dal laboratorio. Chi è questa persona? Cos'è quel vortice di luce sull'immagine? Come mai i colori sono così? E quella casuale doppia esposizione? Cos'è successo? Cosa stavo cercando di fotografare qui? Questi fortunati incidenti sono proprio quello che amiamo della Lomografia. Le tue foto sono una costante registrazione della vita e delle sue anomalie, umori, forme, colori, facce e sfumature. Adorale, non analizzarle troppo!

### **10. Non preoccuparti di nessuna regola**

Ora la lezione più importante. Nella vita bisogna essere sinceri con se stessi, non assecondare le regole o conformarsi alle norme. È tempo di scoprire la tua versione personale di Lomography e scattare foto che esprimono chi sei davvero, non chi ti è stato detto di essere. Libera i tuoi desideri reconditi, non smettere mai di muoverti, non smettere mai di praticare la lomografia; credi in te stesso, concentrati sulle cose importanti e sui dettagli, goditi la vita in tutte le sue

sfaccettature, dimenticati della fotocamera nella tua mano e scatta fino a quando i tuoi occhi diventeranno rossi!

## 4. ASPETTI GENERATORI DI BENESSERE DELL'ANALOGICO

### 4.1 Slow living

*There is more to life than increasing its speed.*

Gandhi

Lo slow living è una filosofia che abbraccia il ritmo naturale. Ha le sue radici nel movimento dello Slow food nato negli anni '80, ideato dal sociologo Carlo Petrini. Questa filosofia va oltre alla tavola, toccando arte, le città e la vita quotidiana. Il termine slow significa lento, indicando un approccio alla vita che segue ritmi naturali e mette al centro il dare il giusto tempo alle attività.

La frenesia della vita moderna spesso alimentata da false credenze legate al possesso materiale, al potere e al successo è vista come nociva per la qualità di vita. Lo slow living propone di rallentare il ritmo per potersi ricollegare ai valori fondamentali e prendersi cura di se stessi.

Questo ideale non è solo una reazione all'eccessivo consumismo ma anche un invito a prendere consapevolezza della globalità e comprendere cause ed effetti delle proprie azioni, riprendendo in mano la propria vita, il proprio tempo e permette di viverlo appieno.

1. [Ecol - Cos'è lo Slow living e quali sono i suoi benefici](<https://ecol.it/2021/05/06/cose-lo-slow-living-e-quali-sono-i-suoi-benefici/#:~:text=Lo%20Slow%20Living%20%C3%A8%20quindi,Guadagnare%20tanto%20per%20vivere%20meglio.>)

2. [Serenamente - Slow Living e Slow Life: Cos'è, Significato italiano, Origini e ...](<https://www.serenamente.blog/blog/che-cosa-e-lo-slow-living>)

3. [Donna Moderna - Slow living: cos'è, i vantaggi e come fare per rallentare](<https://www.donnamoderna.com/benessere/cose-slow-living-vantaggi-come-fare>)

4. [Atrendyexperience - Slow Living E Slow Life, La Filosofia Del Vivere ...](<https://www.atrendyexperience.com/2021/10/15/slow-living-e-slow-life/>)

5. [Romina Sita - Cosa significa Slow Living?](<https://www.rominasita.it/slow-living/>)

6. [Wikipedia - Slow living](https://en.wikipedia.org/wiki/Slow\_living)

<https://www.stampaanalogica.it/blog/i-vantaggi-di-scattare-in-pellicola>

### 4.1.1 La slow photography e la sua filosofia

Per il purista, la fotografia lenta riguarda l'uso di macchine fotografiche a pellicola, piuttosto che digitali.

Lavorare con la pellicola rallenta intrinsecamente l'intero processo di creazione di una fotografia, costringendo il fotografo a prendersi il tempo necessario per studiare il soggetto e prendere decisioni creative prima di scattare e esporre un prezioso pezzo di pellicola. Ma c'è anche un contesto più profondo nel movimento che non è limitato al tipo di macchina fotografica che si utilizza.

La Slow photography non mette al centro di tutto l'immagine o i modi in cui si scatta, ma l'esperienza. Mette al centro il recupero di noi stessi, che spesso si perde in un processo troppo rapido. Quando si porta una macchina fotografica in viaggio si tende a perdere il contatto con il soggetto fotografico e ci si concentra soprattutto sulla fotografia, perdendo la magia dell'osservare senza secondi fini. Purtroppo è inevitabile, e questo processo è anche peggiorato con l'avvento del digitale, che velocizza tutto e intrinsecamente fa perdere di valore sia l'oggetto foto, che molto spesso il soggetto della foto, che diventa solo un espediente per creare un contenuto piuttosto che l'essenza del gesto "fotografare".

Si vive la natura attraverso il mirino della macchina fotografica perdendo il senso dell'essere lì per ammirarla.

Tutto questo non per dire che la Fast photography non produca buoni risultati. Ci sono innumerevoli esempi di fotografie che rappresentano eventi rapidi in cui il fotografo è obbligato ad agire velocemente, o ancora nella fotografia commerciale, non si può pretendere di fare con calma, perché il fattore rapidità e quantità sono obbligati e non si può fare altrimenti, ma la Fast photography può portare a una delusione e frustrazione. Se la fotografia scattata non è perfetta, si aggiunge al fastidio del non avere il ricordo anche il fatto di non essersi goduti quel momento in prima persona, perché troppo attenti al risultato della fotografia.

Nella fotografia lenta, il processo stesso è al centro della gioia dell'attività. E il risultato, una bella fotografia, può diventare secondario rispetto all'emozione della scoperta e della scelta creativa.

In sintesi, per quanto creare una splendida fotografia sia gratificante, il processo è almeno altrettanto soddisfacente. Spesso lo è di più. Questo è il grande fascino della fotografia analogica, in particolare della slow photography.

In questo modo non serve avere l'ultima macchina fotografica, l'ultimo obiettivo, il migliore, non c'entra più la tipologia di attrezzatura ma semplicemente il processo creativo e di creazione pratica della foto, distanziando ancora di più digitale e analogico per questi medesimi motivi.

## 4.1.2 La percezione aptica e sensoriale

### 4.1.2.1 Il tatto

Il senso del tatto è un sistema multidimensionale attivo. Con multisensoriale si intende che le varie modalità del tatto riguardano più sistemi sensoriali, quali sistema cutaneo, quello cinestetico e quello aptico.

Il sistema cutaneo riceve degli input sensoriali dai meccanorecettori (terminazioni nervose) nella pelle che forniscono informazioni tattili sull'ambiente circostante. Allo stesso tempo, il sistema cinestetico, che gestisce la percezione di posizione e movimento degli arti, riceve altra informazioni da muscoli tendini e giunture. Questa rete di recettori permette di fornire al cervello moltissimi dati e informazioni in un flusso continuo.

Il sistema aptico invece sfrutta le informazioni provenienti da questi due sistemi. Con il termine "aptico" si associa il tocco attivo, che si manifesta quando si interagisce con l'ambiente muovendo arti e pelle su superfici ed oggetti. Questo stimola i sensori tattili consentendo di acquisire informazioni sul mondo circostante.

Grazie a questa doppia percezione, identifichiamo le cose intorno a noi. Possiamo tenere in mano un oggetto, stringerlo, ad esempio una penna o il cellulare, oppure possiamo esplorare l'oggetto con le dita, identificarlo e usarlo.

### 4.1.2.2 Percezione aptica delle proprietà delle superfici

Secondo i ricercatori Klatzky e Lederman, il sistema aptico estrae informazioni già a partire dai recettori, a differenza di come può funzionare la percezione visiva nella quale si ha un'immagine solo dopo varie elaborazioni del cervello di alto livello.

Ci sono delle distinzioni tra le tipologie di informazioni che possono essere estratte dalla manipolazione di un oggetto o superficie. La prima è tra proprietà sia materiche che geometriche del materiale:

Le proprietà geometriche sono specifiche di un oggetto e sono divise in forma e dimensione mentre quelle del materiale vengono suddivise in tessitura, rigidità, temperatura e peso.

### 4.1.2.3 memoria aptica

La memoria umana è molto connessa agli stimoli visivi e uditivi oltre che tattili. Questi infatti si muovono insieme e danno un quadro completo della propriocezione del corpo nel mondo.

Secondo Millar, esiste nell'uomo una memoria aptica a breve termine, che ricorda due o tre oggetti, e possono anche essere pattern piccoli come il braille o pattern più organizzati. Tutto questo viene appunto completato dalla vista.

La memoria umana può essere esplicita o implicita: la differenza è che in quella esplicita il soggetto ricerca attivamente informazioni tra i suoi ricordi, mentre quella aptica può essere sia implicita che esplicita.

Per questo motivo il gesto fotografico, più che nel digitale diventa quasi automatico. Le mani si ricordano dove si trova la leva, quando girarla, dopo che rumore, dove posizionare le dita ecc. Il gesto non dipende da ciò che appare su uno schermo, lo si può fare anche ad occhi chiusi dopo che si imposta la macchina verso un punto con l'immagine in testa. il gesto è parte intrinseca dello scatto, ci dà valore e lo rende importante.

## 4.1.2 Piacere sensoriale e aptico nella fotografia

Uno degli elementi che rendono la fotografia analogica così interessante e coinvolgente è sicuramente il processo manuale che ci sta dietro. Il giro di manovella, il rumore del rullino che avanza, allo scatto stesso, per poi il dover riavvolgere la pellicola, tirarla fuori e giocare con chimiche, misurare, girare, ruotare, maneggiare i negativi. Per non parlare della stampa, processo che non solo richiede manualità ma anche attenzione, calma, e va fatto praticamente al buio.

La fotografia analogica ha il suo ritmo e più di altre pratiche ha i suoi gesti, i suoi riti. C'è un diverso contatto con il mezzo analogico, un coinvolgimento su più piani, in modo profondo e personale.

Il ragionamento prima di scattare è diverso, come lo sono i gesti, si pondera tutto di più e il rumore generato dalla leva che gira il rullino per preparare la pellicola a fare lo scatto diventa non solo parte dell'esperienza, ma quasi l'esperienza stessa e anche solo quel gesto genera delle emozioni uniche e irripetibili.

## 4.1.3 Principio di scarsità

Il principio di scarsità afferma che il valore attribuito a una opportunità aumenta quando questa risulta scarsamente disponibile.

Questo principio, teorizzato da Robert Cialdini, è insieme ad altri cinque uno dei sei principi di persuasione. Sfruttati principalmente nel marketing, questi principi possono essere applicati anche come regolarizzatori di attribuzione del valore nella vita quotidiana, come verrà spiegato in questo capitolo.

Il principio di scarsità è il più usato nelle tecniche di vendita che presentano una disponibilità limitata del prodotto, o del periodo temporale in cui verrà applicato un particolare sconto, inducendo automaticamente nell'acquirente un dialogo interno del tipo: "E se poi perdo l'occasione?".

#### 4.1.3.1 Principio di scarsità applicato alla fotografia analogica

Quando si inizia a scattare in analogico, ci si rende presto conto che impariamo a osservare il mondo che ci circonda con una prospettiva completamente nuova. Si diventa più consapevoli del fatto di avere un numero limitato di scatti, il che li rende automaticamente preziosi. Si diventa quindi più consapevoli e si impara anche l'arte del "non scattare".

Ogni singola foto acquista un valore maggiore, sia per il processo più lento e costoso rispetto al digitale ma anche per il fatto che finito lo spazio sul rullino, non c'è possibilità di scattare altro e soprattutto non c'è nessun tasto che una volta premuto elimina gli errori fatti. Il risultato di ciò sono tre conseguenze:

Ci sono sicuramente, alla fine del processo, meno fotografie da scattare. Praticando una selezione continua lungo tutto il processo, dalla scelta del soggetto, al modo, allo scatto finale, evitando scatti impulsivi o ripetizioni inutili il risultato sarà quello di avere poche foto. Secondariamente, sempre per questa selezione e questa concentrazione su ogni scatto, si lavorerà con maggiore attenzione su ogni dettaglio dello scatto, aumentando la qualità di ogni singola fotografia. Infine il terzo effetto di questo ragionamento è legato meno alla fotografia ma più alla memoria. Fotografando meno, e scegliendo di non scattare in alcuni momenti, è più facile che il momento dello scatto o del "non scatto" sarà comunque ricordato dal fotografo.

Capita spesso infatti di ricordare fotografie che magari a causa di un problema non riescono ad essere sviluppate, e non solo la fotografia in sé ma il momento. Tutto ciò accade perché, quando ci avviciniamo alla fotografia analogica, acquisiamo una nuova prospettiva.

Si tende infatti a pre-visualizzare l'immagine desiderata in modo attento, spingendo a fare scelte più oculate e concentrarci sulla creazione di prodotti di maggior valore estetico e significativo. In sintesi, scattare in analogico ci insegna l'importanza della qualità rispetto alla quantità e rende i fotografi più consapevoli e attenti.

## 4.2.5 Effetti dello slow living sulla salute mentale

Lo slow living, affiancato agli altri elementi che compongono questo capitolo, non solo dona la sensazione di dilatare il tempo, ma comporta benefici sia per la mente che per il corpo. La mindfulness che si prova scattando in analogico, induce neuroplasticità, modificando fisicamente il cervello.

Uno stile di vita lento e concentrato sul presente riduce l'ansia e addirittura la depressione. Uno studio condotto con la tecnica del Neuroimaging ha evidenziato che non solo migliora le funzioni cognitive superiori, ma impatta proprio sulla struttura cerebrale. L'aumento del volume dell'ippocampo destro, collegato alla memoria ed emozioni, spiega la propensione a emozioni positive e comportamenti consapevoli.

La gestione del tempo in questo modo riduce lo stress, riducendo la risposta infiammatoria e alzando quella immunitaria, vivendo slow c'è la possibilità di mettere a fuoco le priorità, migliorando anche la capacità decisionale di chi applica i suoi valori.

Non solo questo, lo slow living non solo riduce il dolore ma agisce come anti aging, potenziando memoria e autostima.

## Fonti

1. [Mindfulness and neuroplasticity: A bidirectional coupling](<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6585163/>)
2. [The underlying anatomical correlates of long-term meditation: Larger hippocampal and frontal volumes of gray matter](<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1361002/>)
3. [The Neurobiology of We: How Relationships, the Mind, and the Brain Interact to Shape Who We Are](<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC4887465/>)

## 4.2.5 Casi studio

Ansel Adams

<https://www.universofoto.it/ansel-adams-biografia-storia-della-fotografia/>

Vita lenta

## 4.2 Bellezza delle imperfezioni

<https://www.flarescape.com/tesi-di-laurea-fotografia-musicale>

## 4.2.1 wabi sabi

Oggi, molte persone si sentono attratte dalle filosofie orientali nella loro ricerca di serenità interiore. Allo stesso modo, il design orientale attrae molti per il senso di armonia ed equilibrio che può infondere negli spazi. Il wabi-sabi (pronunciato wah-bee sah-bee) non è semplicemente un pretesto per un altro libro di design alla moda basato sull' "Asiatico", né un'altra variante del minimalismo modernista ispirato allo Zen. Si tratta piuttosto di un sistema di valutazione estetica radicato nell'ordinamento semplice della natura, un sistema che ha resistito alla prova del tempo. Esso incarna concetti che sono altrettanto attuali oggi come lo erano mille anni fa. Le tecnologie possono mutare, ma sia la natura che le fondamentali esigenze umane rimangono costanti. L'obiettivo del design ispirato al wabi-sabi è raggiungere lo stesso senso di disposizione ordinata e equilibrio nello spazio interno che si riscontra nella natura.

Il termine wabi-sabi è talvolta associato al design rustico giapponese, ma la parola "rustico" solitamente evoca rozzezza e mancanza di sofisticazione. Il wabi-sabi non implica rozzezza, ma piuttosto un'essenza che rappresenta l'apice della sofisticazione. Va al di là del luccichio, dell'oro e del fasto, abbracciando l'eleganza organica e semplice. Il wabi-sabi è per coloro che non sentono il bisogno di dimostrare chi sono. È per coloro che vivono in pace con se stessi e desiderano cogliere la pace del mondo naturale che li circonda in ogni istante.

La sensibilità giapponese nel creare bellezza è leggendaria. Che si tratti degli interni giapponesi con la loro essenzialità, della semplice ma ricca gamma di colori e texture organiche, e della sapiente manipolazione della luce e dello spazio, o dei giardini giapponesi con le loro rappresentazioni squisitamente stilizzate della natura, nei circoli colti e istruiti di tutto il mondo il senso estetico giapponese è considerato da molti la massima manifestazione di sofisticatezza, un paragone di buon gusto.

Nel giro di circa 150 anni, dal momento in cui ha aperto le sue porte dopo un lungo periodo di isolamento, il Giappone ha lottato e si è sforzato di abbracciare tutto ciò che è occidentale, modernizzandosi a un ritmo senza precedenti. In seguito all'onda crescente di influenza occidentale, il Giappone ha riversato la sua stessa influenza che continua a diffondersi nella comunità globale dell'arte e del design. La caratteristica più saliente che contraddistingue il design giapponese è lo spirito del wabi-sabi, l'essenza stessa della bellezza giapponese.

Per comprendere il wabi-sabi, la bellezza deve essere innanzitutto compresa a livello concettuale. Il concetto tradizionale giapponese di bellezza differisce radicalmente da quello dell'Occidente. I giapponesi hanno da tempo sostenuto che la bellezza non è intrinseca in un oggetto, ma piuttosto è un'esperienza. In circostanze ordinate, la bellezza è la risposta suscitata nell'esperienza del percettore. In altre parole, la bellezza è un'esperienza sensoriale che deriva dal processo di creare ordine.

Nessun'altra cultura nel mondo è stata così ossessionata dalla ricerca della bellezza quanto quella giapponese. Il desiderio di sperimentare la bellezza è stato un'ossessione nazionale virtuale per oltre un millennio. Considerato un bisogno umano vitale, è stato cercato con la stessa fervore ed energia con cui sono stati ricercati i beni essenziali della vita. Attraverso questa ricerca appassionata, i giapponesi hanno raggiunto profondità nella comprensione della bellezza a malapena immaginabili in Occidente.

Sebbene i concetti all'interno del wabi-sabi siano essenzialmente semplici, vi sono profondità e sfumature di significato che sfuggono alla spiegazione superficiale.

**Wabi è l'antitesi della presunzione e dell'ostentazione. È l'incarnazione dell'umiltà. Storicamente, wabi significava "miserabile e desolato", riferendosi allo stato cupo della condizione umana. In merito all'arte e al design, connota una modestia di scelta, una naturalità che è riservata, facendo riferimento alla sobrietà del design senza severità.**

**Sabi, d'altra parte, è definito come ciò che è "ammorbidito dall'uso, patinato dall'età, ritrosamente privo della assertività del nuovo." Significa anche "austero e solitario". Le cose arrugginite, logore o appannate manifestano la qualità della maturità che è il sabi. Spesso definita come "il fiore dell'età", è una qualità che può essere raggiunta solo attraverso lunghi anni di esistenza. Non è né creata né indotta. Si verifica semplicemente attraverso il processo naturale di esposizione agli elementi o il trascorrere del tempo e degli anni di affezione. I jeans blu e le giacche bomber sono due icone della cultura contemporanea americana che possiedono l'anima del sabi. Più vecchio è il denim, più morbidi e attraenti diventano i jeans. Più consumata e consumata è la pelle di una giacca bomber, più desiderabile diventa.**

Wabi e sabi si sono evoluti insieme in un'estetica che rappresenta il culmine del buon gusto, ma il loro scopo non è semplicemente estetico. Nelle nostre vite meccanizzate e informatizzate, è facile dimenticare che siamo in realtà parte del mondo naturale. L'obiettivo del wabi-sabi è riportarci alle nostre radici, alla natura e al senso di pace che essa può donare alla nostra vita.

#### 4.2.2 Wabi sabi nella vita moderna

L'aumento dei social media ha portato la maggior parte di noi a sentirsi obbligati a presentare la vita perfetta online. La costante comparazione delle nostre vite con quelle degli altri è stata citata come altamente dannosa per il nostro benessere psicologico. Pertanto, non potremmo trovare un momento migliore per abbracciare il principio del wabi-sabi.

Questo stile di vita implica vivere accettando le nostre imperfezioni e imparando a essere felici con ciò che abbiamo. È l'opposto completo delle vite generalmente stressanti e frenetiche in cui spesso ci concentriamo sull'ottenere la perfezione in ogni ambito.

Introdurre un po' di wabi-sabi nella propria vita può essere semplice come essere modesti, calorosi e rilassati. Non ci sono lunghe liste di cose da fare in questa cultura (il che aggiunge al suo fascino). Non serve nulla di speciale per iniziare questa pratica, solo un atteggiamento semplice e rilassato. Se sei fissato su un difetto che pensi di avere, potrebbe essere il momento di considerare un cambio di prospettiva e vederlo come parte di te da abbracciare appieno.

Le caratteristiche del wabi-sabi possono essere qualsiasi cosa, dalla semplicità alla modestia, con un'apprezzamento per oggetti e processi naturali. Può comportare il concentrarsi sull'acquisto e sull'abbracciare le cose che già possediamo o portare un po' della natura nella nostra casa. I fiori sono un simbolo chiave del wabi-sabi, da apprezzare anche quando iniziano a perdere vigore e non sono nel loro stato ideale.

Abbracciando questo stile di vita, potresti iniziare a vedere la bellezza in cose che normalmente getteresti via o a utilizzare qualcosa che avevi tenuto da parte per le occasioni speciali. Se non osi accendere la tua candela preferita per paura che sembri migliore su Instagram nel suo stato perfetto, questo potrebbe essere il mindset adatto a te. Il wabi-sabi consiste nel godersi la gioia di usare ciò che ami, che sia parzialmente bruciato e asimmetrico o meno.

### 4.2.3 Wabi sabi in fotografia

La fotografia wabi-sabi, come "bellezza imperfetta e invecchiata.", può essere considerata come l'atto di notare e catturare questa bellezza, affinché gli altri la possano apprezzare. La fotografia wabi-sabi può essere suddivisa in tre principali categorie: la fotografia della bellezza trascurata, la fotografia della bellezza logorata e consumata, e l'aggiunta di imperfezioni a immagini pianificate per renderle più realistiche.

Un modo di interpretare il wabi-sabi consiste nel vedere la bellezza in oggetti e scene comuni, bellezza spesso trascurata solo perché non ci aspettiamo di trovarla in quei contesti.

Per vedere questa bellezza è spesso necessario pensare in modo più astratto. Bisogna guardare un oggetto o una scena non come un oggetto o una scena, ma piuttosto come forme, tonalità, motivi e colori.

Avvicinarsi molto a un possibile soggetto rimuove la forma principale identificabile del soggetto rispetto allo sfondo. L'immagine diventa una questione di estetica delle forme e delle linee all'interno del fotogramma, piuttosto che di ciò che tali forme e linee rappresentano fisicamente.

I soggetti potenziali sono ovunque. Soggetti di dimensioni maggiori, come vecchie case bisognose di riparazioni o edifici dismessi, possono essere più o meno comuni a seconda di dove si vive. Ma se si guarda da vicino, esistono una varietà infinita di soggetti. Le macchie su un vecchio vassoio da forno. I motivi sulla superficie dell'acqua sporca dei piatti da lavare. La ruggine e lo sporco sugli attrezzi vecchi.

Ancora una volta, pensare in modo astratto per vedere i motivi e la texture presenti, piuttosto che considerare solo un oggetto logoro, può aiutare molto a scoprire il potenziale fotografico dell'oggetto.

Probabilmente l'interpretazione meno discussa del wabi-sabi è quella di aggiungere imperfezioni a un'immagine intenzionalmente. Questo può essere fatto per due ragioni: aggiungere bellezza all'immagine attraverso le imperfezioni o rendere l'immagine più realistica.

Non viviamo in un mondo perfetto, e quindi un'immagine "perfetta" spesso non si connette tanto con lo spettatore quanto un'immagine imperfetta. In termini di fotografia di stock, negli ultimi anni si è preferita l'immagine di persone reali che fanno cose reali rispetto a quelle di modelli bellissimi in uno studio controllato.

Ciò non significa necessariamente che le immagini non possano essere pianificate, ma piuttosto che devono essere catturate in modo che non sembrino pianificate. Parte di questo dipende dall'abilità dell'attore, parte è dovuta a errori tecnici voluti da parte del fotografo.

Per esempio, l'uso di una semplice illuminazione che imita la luce naturale o quella di una strada potrebbe non offrire la migliore illuminazione per il soggetto. Ma se si cerca un'immagine realistica, potrebbe essere molto più appropriata e credibile. Si può ottenere un'immagine che potrebbe non essere tecnicamente perfetta, ma molto più efficace nel suo messaggio.

Quindi, ci sono molteplici modi in cui è possibile interpretare il significato del wabi-sabi e utilizzarlo nella fotografia. Non bisogna pensare che abbracciare l'imperfezione significhi essere trascurati nella fotografia. Il wabi-sabi consiste nel notare e apprezzare l'imperfezione, non nell'essere imperfetti e non preoccuparsi. Bisogna sempre cercare di migliorarsi, ma non dimenticare che non tutto deve essere perfetto, anzi, niente può esserlo.

## 4.2.4 TECNICHE NEL DETTAGLIO

Già all'inizio dell'evoluzione della fotografia come forma d'arte, gli elementi del Wabi-sabi potevano essere individuati nel movimento fotografico del Pictorialismo del primo Novecento. Durante quel periodo, i fotografi sfidarono i limiti della creazione d'immagine creando intenzionalmente immagini con uno sfocato delicato, grana evidente e spesso tinte per confondere i confini tra la fotografia e la pittura espressiva.

Il Wabi-sabi nella fotografia può anche essere catturato attraverso le imperfezioni del mezzo stesso. Che sia attraverso la manipolazione della fotocamera o il processo di sviluppo della pellicola, è possibile creare intenzionalmente "errori" per ottenere una nuova esperienza estetica nella fotografia Wabi-sabi.

Di seguito sono riportati cinque esempi di come il processo fotografico possa essere manipolato e intenzionalmente contaminato per creare esperienze fotografiche estetiche espressive, interessanti e uniche.

### **Fughe di luce**

Sebbene più comuni nelle fotocamere a pellicola e soprattutto nelle fotocamere giocattolo come le Lomo Cameras, le fughe di luce possono verificarsi esponendo la pellicola o il piano immagine a una luce aggiuntiva al di fuori del soggetto. A volte ciò può verificarsi all'inizio o alla fine di una pellicola, ma può anche accadere a causa del coperchio della fotocamera che non è stato sigillato correttamente.

### **CAMERA BLUR**

Mentre la sfocatura dovuta al movimento può essere catturata con una lenta velocità dell'otturatore e un soggetto in movimento, la sfocatura della fotocamera si verifica quando la fotocamera stessa viene scossa. Spesso ciò avviene in modo non intenzionale e può portare a risultati indesiderati. Tuttavia, se fatto intenzionalmente e con il giusto soggetto, può trasformare un'immagine semplice, come il cielo e gli alberi qui sotto, in qualcosa di surreale e pittorico.

### **Grana, Rumore o Polvere sulla Pellicola**

Il Wabi-sabi nella fotografia può essere riscontrato anche in negativi granulosi o polverosi. Filtri e applicazioni come Photoshop si concentrano su eliminare tali errori della fotografia, tuttavia, nella fotografia analogica è possibile enfatizzare la grana utilizzando velocità ISO più elevate come 1600 e oltre. È possibile anche eseguire uno sviluppo spinto della pellicola, il che aumenterà l'instabilità della grana. La polvere sui negativi può essere fastidiosa, ma talvolta può anche servire a rivelare e celebrare il mezzo della fotografia analogica.

### **Sfocatura Morbida**

Le fotografie sfocate possono essere un motivo per considerare un'immagine inutilizzabile, ma quando usate deliberatamente, i bordi nitidi e definiti possono diventare morbidi, colorati e giocosi. Utilizzando una lente lunga e una profondità di campo ridotta, è possibile aumentare l'effetto bokeh, quando le luci vengono trasformate in morbide sfere effervescenti che assomigliano più a pennellate di vernice.

## Cross Processing

Il termine "Cross Processing" si riferisce alla manipolazione analogica dei prodotti chimici di sviluppo della pellicola che cambiano o distorcono i colori nella tua immagine. Molto spesso, ciò si ottiene utilizzando la pellicola diapositiva e sviluppando i negativi con la chimica destinata alla pellicola a colori C-41 o normale. La reversione dei colori spesso produce una tonalità verdognola che può trasformare il contesto e il tono di un'immagine.

## CASI STUDIO

<https://fromlight2art.com/wabi-sabi-in-photography/>

<https://www.discoverdigitalphotography.com/2016/wabi-sabi-photography-the-art-of-the-imperfect/>

<https://www.reflex-mania.com/elogio-errore-fotografico/>

<https://blog.accademiasantagiulia.it/2022/05/19/la-fotografia-analogica-in-un-mondo-digitale/>

## 4.2.2 Ruolo dell'errore nella fotografia analogica

Qualcuno chiese: "Garantisci per lui?".

La risposta fu: "Assolutamente sì".

"Perché?".

"Perché ha commesso un errore. Perciò, garantisco per lui. Se non avesse mai commesso un errore, sarebbe pericoloso".

(Hagakure: il codice segreto dei samurai)

## 4.2.6 Unicità dell'errore

La grande qualità della fotografia analogica è sperimentare. Da un errore spesso nascono delle combinazioni che creano effetti unici ed irripetibili, delle vere e proprie opere d'arte. Mentre nel digitale c'è molto più margine di errore, per motivi sia di praticità che economici, nell'analogico un errore può essere un vero e proprio disastro, spesso senza rimedio. Si hanno meno scatti, un rullino che si può inceppare, può essere difettoso, scaduto, obiettivi e corpi macchina spesso vecchi e forse non completamente funzionanti. La differenza maggiore però è che se nel digitale l'errore può essere "sistemato" con poco sforzo o si può scegliere un altro scatto simile ma senza problemi, nella fotografia analogica questo non si può fare, ma si può prendere ciò che si ha e farne il più possibile.

**Un' errore in digitale, è un errore da sistemare. Nella fotografia analogica è parte di una storia.**

Questo deriva dal fatto che a differenza di uno scatto digitale, nel quale il problema può essere la capacità del fotografo o un errore di salvataggio, nell'analogico un errore può essere legato sia al fotografo, ma anche alla chimica della pellicola, alla sua età, alla luce, alla temperatura, al movimento meccanico interno alla macchina, alla sovrapposizione degli scatti, per non parlare dello sviluppo e stampa della fotografia. Il margine in cui si può sbagliare è enorme, e il risultato dopo uno sbaglio può essere un oggetto strafalcione, ma può essere anche un regalo. Un regalo inaspettato, certo, ma proprio come sono i migliori regali. Un colore di troppo, o uno in meno, una doppia esposizione, una sovraesposizione che mostra dei dettagli che nemmeno l'occhio del fotografo aveva notato, l'utilizzo di un agente chimico sbagliato nello sviluppo che distorce le forme leggermente... gli outcome sono unici ed infiniti, come infinite sono le possibilità.

#### 4.2.6 Elogio all'errore

Nella norma, gli errori sono visti come un evento negativo. Un errore può portare a catastrofi, ma come si ben sa, sono un'occasione di apprendimento che non si può evitare per poter diventare bravi nell'arte che si sceglie.

In fotografia analogica, più che in quella digitale, un errore può rendere il risultato completamente inutilizzabile, o può creare una situazione in cui il fotografo possa imparare a non rifare lo stesso errore, o ancora meglio a sfruttare questi errori.

#### 4.2.7 Serendipity

La serendipità è il termine utilizzato per descrivere la capacità di fare scoperte fortunate o inaspettate, spesso quando si sta cercando qualcos'altro o senza alcuna pianificazione specifica. Si tratta di trovare qualcosa di prezioso o interessante in circostanze che non erano previste o pianificate.

Il termine "serendipità" ha origini nel racconto "I Tre Principi di Serendippo" scritto da Horace Walpole nel 1754. Questo racconto racconta di tre principi dell'isola di Serendippo (l'antico nome persiano di Sri Lanka) che facevano scoperte inaspettate durante i loro viaggi. La parola "serendipità" è stata coniata da Walpole per descrivere questa capacità di fare scoperte casuali e fortunate.

La serendipità è spesso vista come una forza positiva che può portare a opportunità uniche e momenti speciali. È anche legata alla creatività, poiché molte scoperte creative e innovazioni sono il risultato di eventi serendipity.

#### 4.2.7 Serendipity nella fotografia analogica.

La serendipità nella fotografia analogica è un concetto affascinante e particolarmente rilevante, poiché la fotografia tradizionale implica un processo più fisico e spesso meno prevedibile rispetto alla fotografia digitale.

Ci sono vari modi per creare degli esempi di serendipità all'interno del mondo della fotografia analogica. Uno può essere il semplice errore fotografico, che sia una sovraesposizione, sottosviluppo o effetti di luce indesiderati, che creano dei risultati sorprendenti. Estremamente interessante è la tecnica del Chemigram, ovvero una tecnica sperimentale in cui gli artisti lavorano direttamente con i processi chimici della pellicola o della carta fotografica, spesso senza l'uso di una fotocamera. I risultati sono sempre inaspettati e imprevedibili. Anche solo l'utilizzo di rullini scaduti è il perfetto esempio di serendipity. Completa sorpresa per la fuoriuscita dei negativi, impossibilità di predire cosa potrà succedere sia durante lo scatto che cosa succederà alle chimiche della vecchia pellicola durante lo sviluppo, eppure i risultati sono spesso più che soddisfacenti e spettacolari. L'ultimo esempio di serendipity in fotografia è la doppia esposizione. Nata come un errore, ed ormai pratica comune tra i fotografi, permette di creare composizioni sovrapponendo due scatti uno sopra l'altro, senza però permettere di predire se essi saranno allineati o anche solo senza sapere quali scatti verranno uniti.

La fotografia analogica spesso richiede più tempo, pazienza e imprevedibilità rispetto alla fotografia digitale, ma è proprio in queste incertezze che la serendipità può fiorire, portando a risultati creativi e inaspettati.

#### 4.3.8 Effetti dell'errore sulla salute mentale

L'errore nella fotografia analogica, paradossalmente, diventa un prezioso alleato per la creatività e per la salute mentale. Partendo da un'arte che era vista più come artigianato, nella quale l'errore era quasi "fatale", ad oggi l'errore è parte del processo creativo. Ogni scatto imperfetto è un modo per crescere, sfidando le convenzioni e aprendo la porta a nuove prospettive. L'arte dell'errore non solo migliora le capacità tecniche del fotografo ma alimenta una connessione profonda con il processo creativo.

La bellezza dell'errore sta nell'unicità di ogni risultato imperfetto, creando opere d'arte uniche, autentiche e soprattutto involontarie. Questo tipo di esplorazione artistica dona una sensazione di libertà espressiva, liberando la mente dai vincoli di perfezione e aprendola a nuove interpretazioni. Affrontare errori e sbagli con un approccio positivo non solo contribuisce al benessere psicologico ma trasforma l'arte della fotografia analogica in un viaggio continuo di apprendimento e crescita personale, che non solo centrano nel percorso artistico del fotografo, ma sono lezioni applicabili alla vita in generale.

<https://www.lifegate.it/cose-la-serendipity-e-7-cose-per-favorirla>

<https://zonadidisagio.wordpress.com/2021/02/04/la-serendipita-in-fotografia-2/>

## CASI STUDIO

Aronne:

<https://www.lomography.it/magazine/339926-aronne-creativita-istantanee-rimedi-are-agli-errori>

Instagram: tizio con chimiche

<https://instagram.com/felipelofrano?igshid=MzRIODBiNWFIZA==>

<https://www.reflex-mania.com/elogia-errore-fotografico/>

## 4.3 La nostalgia

*Nostalgia - it's delicate, but potent. Teddy told me that in Greek, "nostalgia" literally means "the pain from an old wound." It's a twinge in your heart far more powerful than memory alone. This device isn't a spaceship, it's a time machine. It goes backwards, and forwards... it takes us to a place where we ache to go again. It's not called the wheel, it's called the carousel. It let's us travel the way a child travels - around and around, and back home again, to a place where we know are loved.*

**Don Draper, Mad Men**

Il mondo in cui viviamo tende ad essere rapido, frenetico e in continua evoluzione, in cui la tecnologia ci ha aiutato ad avvicinarci, ma ha reso anche le nostre relazioni sempre più virtuali. Le cose cambiano così in fretta che a volte ci travolgono e ci lasciano senza fiato, il più delle volte non nel senso buono, e ci fanno sentire in costante mancanza, solo perchè stare al passo è impossibile. Questo assurdo presente sembra essere una delle ragioni per cui le persone cerchino rifugio nei ricordi, che siano vissuti o meno, dei “bei vecchi tempi”.

## no-stal-gi-a

ETIMOLOGIA dal greco: nostos ritorno a casa e algos dolore. Il dolore del ritorno.

è un'emozione caratterizzata da un senso di [tristezza](#) e [rimpianto](#) per la lontananza da persone o luoghi cari o per un evento collocato nel passato che si vorrebbe rivivere. Può anche essere una sensazione paradossalmente triste e contemporaneamente felice, triste perché si vorrebbe rivivere un momento passato o si vorrebbe ancora essere in un luogo nel quale si è vissuti (ecc.), e felice perché quel momento era un momento gioioso e felice o un luogo nel quale si sono passati i momenti più felici della propria vita. Il ricordare quel momento e quel luogo riporta alla mente i momenti felici ma allo stesso tempo causa un senso di tristezza per la fine degli stessi.

Nel XVII secolo, la nostalgia fu identificata come una malattia dal medico svizzero Johannes Hofer. Egli sosteneva che la nostalgia fosse una sindrome e che riflettesse "l'umore triste che scaturisce dal desiderio di tornare nella propria terra natia" (Lambert, 2001). Era vista come una malattia curabile ma che portava i pazienti a sviluppare un rapporto schizofrenico con il mondo, immaginando voci e cose e mescolando le caratteristiche distintive del passato e del presente. Solo due secoli dopo, i "sintomi" fisici e fisiologici della Nostalgia iniziarono ad essere associati a un disturbo psichiatrico. I pazienti affrontavano nottate insonni e perdita di appetito, con nausea, apatia e picchi di febbre (Havlena e Holak, 1991). Nel XX secolo, le scienze sociali e umane iniziarono ad interessarsi alla vera essenza della Nostalgia. Si nota che il concetto fosse stato completamente smilitarizzato e soprattutto a causa della sua assimilazione al linguaggio popolare degli anni '50 fosse stato anche "depsicologizzato".

Da allora, il concetto di Nostalgia è visto da un punto di vista più sociologico, che lo vede più come un meccanismo di difesa che ogni individuo sviluppa al fine di "preservare la propria identità tra ogni fase del ciclo di vita" (Kessous, 2011: 5). Le recenti concezioni di questa emozione impalpabile hanno anche ritratto la nostalgia come "un'evocazione positiva di un passato vissuto" (Davis, 1979: 18) o "uno stato emotivo in cui un individuo brama una versione idealizzata o depurata di un periodo precedente" (Stern, 1992: 11). Tuttavia, la definizione più ampiamente riconosciuta proposta dai ricercatori recenti appartiene a Schindler e Holbrook (1991), che descrivono la nostalgia come "una preferenza (simpatia generale, atteggiamento positivo o affetto favorevole) verso oggetti (persone, luoghi o cose) che erano più comuni (popolari, alla moda o ampiamente diffusi) quando si era più giovani (all'inizio dell'età adulta, nell'adolescenza, nell'infanzia o addirittura prima della nascita)" (Schindler e Holbrook, 1991: 330).

La verità è che, indipendentemente dal modo in cui gli studiosi scelgono di interpretare la nostalgia, sappiamo tutti cosa intendono. A un certo punto della nostra vita, abbiamo pianto la perdita dei "bei vecchi tempi", abbiamo segretamente desiderato recuperare sensazioni ormai passate e siamo entrati volentieri in un "viaggio nel passato", che fosse attraverso una semplice canzone della nostra giovinezza o l'acquisto di un prodotto vintage in grado di evocare bei ricordi.

### 4.3.2 Nostalgia Ispirata al Retrò nel marketing:

Nonostante sia la nostalgia una emozione conosciuta in tutto il mondo, la professoressa e ricercatrice Aurelie Kessous (Kessous e Roux 2008; Kessous 2011) ha condotto una ricerca che permette di suddividere questo sentimento in quattro momenti. Essendo una ricerca sviluppata a fini di marketing, il risultato sono vari profili di consumatori legati al retromarketing.

La premessa principale della ricerca è che "il concetto di nostalgia si riferisce alla relazione individuale con il tempo". Anche se il sentimento di nostalgia sarà sempre un modo per collegare passato e presente, tra ricordi portati da elementi tangibili o meno, nella ricerca si è fatto un approfondimento riguardo la durata dei periodi di tempo che possono scatenare il "desiderio di tornare a ieri" (Davis, 1979). Da qui, come sostengono Kessous e Roux (2008) esistono due categorie quasi opposte di nostalgia: la "nostalgia a lungo termine, come l'infanzia o l'adolescenza considerata come i 'bei tempi'" e la "nostalgia per la prima volta di un evento di vita iniziale, significativo o unico" mentre i momenti unici sono legati al concetto di "discontinuità" (Kessous e Roux, 2008; Kessous, 2011).

I nostri sentimenti nostalgici possono essere scatenati da "quattro momenti significativi"

- Il Passato Quotidiano, che fa emergere il desiderio per quei momenti ordinari della nostra infanzia o adolescenza
- Unicità, che si riferisce a quei momenti indimenticabili che, da soli, possono cambiare la vita di una persona
- Tradizione, basata sul principio che "la cosa più importante è perpetuare il passato e trasmettere la sua storia"
- Transizione, popolata da quei momenti che hanno segnato la crescita individuale, quei "primi tempi" - il primo fidanzato o la prima fidanzata, il primo lavoro.

La nostalgia "per il passato quotidiano è strettamente legata a un gruppo chiamato Teendults, giovani adulti che sentono la mancanza dell'infanzia e dell'adolescenza e che trovano il consumo di oggetti ed esperienze legate a quei periodi della vita "rassicurante" come ad esempio merendine o dolci.

I Transitional invece sono coloro che provano nostalgia per i momenti di transizione verso una nuova fase della vita e sono alla ricerca di indipendenza. Sono quindi legati a "oggetti che ricordano una prima volta", icone di momenti di svolta per la crescita della loro identità attuale. Fanno parte della fetta di consumatori che sono convinti del fatto che nella società odierna si stia vivendo una diminuzione della qualità della vita e che le cose un tempo fossero sicuramente migliori di ora, cercando riferimenti in prodotti che testimoniano simbolicamente un'esperienza emotiva passata destinata a durare, tradizionali, come cibi naturali.

Infine i momenti di nostalgia per “l’unicità” sono portati del gruppo denominato i Transgenerationals. Essi sentono il bisogno di immortalare quei momenti eccezionali ed emotivi poichè essi rappresentano un “ricordo di un legame simbolico con il passato”, qualcosa e qualcuno che magari non è più tra di noi. Nonostante questi profili ben definiti di consumatori nostalgici descritti da Kessous (2011) e Roux (2008), altri autori sostengono che ci sono alcuni fattori estrinseci e differenze individuali psicografiche che possono influenzare il modo in cui ciascuno di noi sperimenta la nostalgia .

Schindler e Holbrook (2003) ritengono che la propensione alla nostalgia di ogni individuo sia massimizzata da tre fattori principali: l'età dell'individuo; il genere; il tipo di prodotto a cui potrebbero fare riferimento.

In ogni caso, per sentirsi nostalgici di qualcosa, le persone devono aver stabilito un rapporto diretto e positivo con l'oggetto d'affetto, specialmente durante la giovinezza, poiché è un periodo critico per lo sviluppo dei gusti. Inoltre, per coltivare veri sentimenti nostalgici, l'elemento profondamente mancante dovrebbe essere "non più disponibile, accessibile o ampiamente diffuso come una volta".

Negli ultimi anni in ogni caso, l'ispirazione retrò si è dimostrata, nell'area marketing, una arma vincente. Reinventando i prodotti infatti si crea un appeal sia alla generazione presente quando non erano retrò ma anche per coloro che, troppo giovani, provano una gran nostalgia per qualcosa che non hanno mai vissuto.

### 4.3.3 L’anemoia: Nostalgia nell’era dei social

Siamo solo il caotico cumulo del nostro comune passato. I vecchi tempi vengono rivisti con occhi diversi, con la consapevolezza del presente, idealizzati e ritratti come situazioni di vita nettamente migliori a quelle attuali. Quando trascorre abbastanza tempo, la nostalgia non è più solo una memoria comune di una generazione, ma diventa un culto.

Cosa cambia però nella nostalgia del ventunesimo secolo? Semplicemente la velocità. L'abbondanza di immagini e informazioni a cui la società moderna è esposta può risultare schiacciante, creando un orizzonte culturale confuso e mutevole. In questo scenario, il passato emerge come un rifugio rassicurante e facilmente gestibile, fornendo un punto d'osservazione privilegiato sul caos informativo, estetico e culturale odierno.

Il passato sembra offrire un senso di continuità e stabilità, in netto contrasto con la frenesia del presente. È come se il passato fosse una sagoma familiare su cui proiettare il nostro sguardo, una sorta di guida attraverso le acque agitate della modernità. Esplorando il passato, possiamo trovare conforto e una chiave per decifrare le complessità del presente.

La storia diventa così una confidente silenziosa, pronta a raccontare le sue storie e a rivelare le lezioni apprese. E mentre il mondo contemporaneo vaga in una danza frenetica, il passato offre un'ancora di tranquillità e comprensione. È un testimone silenzioso di come siamo giunti a questo punto, un faro nell'oscurità della complessità moderna.

La pressione sociale (e social) per la perfezione, la felicità a tutti i costi e l' "enjoy the little things" ci ha resi sempre più insicuri e infelici. La ricerca di serenità e stabilità ci ha così riportati al passato, più rasserenante e apparentemente meno complesso.

John Koenig, noto per il "Dictionary of Obscure Sorrows," ha creato il termine "anemoia" per descrivere la nostalgia per un tempo mai vissuto. Questo termine combina "anemos" (vento) e "noos" (mente) dalle parole greche, rappresentando il desiderio di un'epoca immaginata o idealizzata che potrebbe non essere mai esistita. L'anemoia ci aiuta a comprendere le emozioni complesse legate alla nostalgia per un passato irreali, dimostrando il potere dell'immaginazione umana nel creare ideali di tempi migliori.

<https://www.siamomine.com/lera-della-social-nostalgia/>

<https://www.repubblica.it/tecnologia/2020/01/19/news/il-potere-della-nostalgia-nell-era-dei-social-299465874/>

#### 4.3.4 Fotografia analogica e social media

Ufficialmente l'esplosione sui social della fotografia analogica è avvenuta nel 2017, quando Kendall Jenner, in un'intervista al Tonight show ha mostrato la macchina con cui scattava alle feste con i suoi amici e questa macchina in meno di una settimana aveva quadruplicato il prezzo.

Oggi ci sono milioni di macchine fotografiche analogiche, reflex o point-and-shoot. I loro obiettivi impiegano decenni per essere prodotti. Molto importante è, ad ogni modo, capire che l'industria della pellicola è ancora viva solo perché il suo cuore pulsante è ancora vivo.

A Rochester – città degli Stati Uniti d'America, capoluogo della Contea di Monroe, nello stato di New York – all'Eastman Kodak Company, per la grande richiesta, sono state riportate in vita pellicole che erano ormai fuori produzione. Oggi per il mercato della fotografia analogica stanno producendo più del doppio dei rullini prodotti nel 2015 con un costante incremento del 15, 20 o addirittura 30 per cento all'anno.

Per non parlare dell'[effetto Stranger Things](#) che ha fatto tornare in auge l'estetica anni '70, con le famose polaroid. La possibilità di avere tra le proprie mani la foto appena scattata, di regalarla o appenderla al muro, ha fatto sentire il bisogno di fisicità anche tra i più giovani, che le foto stampate le vedevano solo nei vecchi album di famiglia. Questo bisogno poi si è scontrato con la necessità di avere più libertà di scatto e così sono state rispolverate le vecchie macchina fotografiche analogiche nascoste in soffitta.

Importante è però l'estetica delle immagini prodotte. Prima di questo ritorno di massa all'analogico, su Instagram, erano presenti una moltitudine di filtri "retrò" o "vintage" che simulavano l'effetto pellicola su immagini scattate in digitale. Nonostante il progredire della tecnologia, e quindi anche il conseguente miglioramento di questi filtri e tecniche di post produzione, il ricreare l'effetto pellicola risulta ancora quasi impossibile. O meglio, è possibile, ma non ha senso, in quanto richiede il doppio del lavoro in post produzione e in ogni caso perde il senso di magia che le foto con effetto vintage creano.

Inoltre, è interessante osservare come il social abbia cambiato radicalmente il senso di "spontaneo" creando scatti che cercano di simulare la semplicità e la genuinità delle tipiche point and shoot, con però una preimpostazione mentale di ricerca dello scatto genuino. In particolare alle nuove generazioni, così allenate a vedere costantemente immagini ed input di ogni genere, questa ricerca del momento perfetto da catturare con un occhio fotografico viene molto naturale, in quanto il social è una vera e propria biblioteca per fare ricerca dell'immagine perfetta.

### 4.3.5 Memoria e momento

Le immagini in analogico possono quindi essere viste come nostalgiche, ma suggeriscono una certa impronta o traccia. Non si tratta di realtà, ma di memoria. Siegfried Kracauer descrive come la memoria e i suoi registri siano pieni di vuoti. La memoria compie una selezione inconscia di ciò che è degno di essere ricordato e Kracauer sostiene infatti che la fotografia possa dare un'immagine completa di una certa memoria.

Al contrario, Michael Newmann sostiene che la fotografia non sia così diversa dal funzionamento della memoria: "Considerare una fotografia realizzata in questo modo [analogico] significa impegnarsi in un atto di ricordo. Ricordare, piuttosto che ripetere semplicemente qualcosa di fisso, conferisce alla traccia la contingenza, attribuendole nuovamente potenzialità. Non è necessario conoscere necessariamente l'origine della traccia, poiché anche la memoria è ricostruita." Quello che è importante qui è la contingenza, l'aspetto imprevisto della fotocamera analogica, che è esattamente ciò che cercano queste nuove immagini "analogiche simili": le vignette, le perdite di luce, le tonalità di colore... In altre

parole, queste immagini lasciano spazio per "i vuoti" della memoria e addirittura imitano le immagini di memoria nella loro incompletezza, nella loro imperfezione.

La psicoanalisi ha evidenziato che i nostri ricordi possono essere di natura sia fattuale, corrispondendo a eventi o esperienze realmente accadute, sia fattuale, indicando ricordi basati su esperienze reali ma completati dalla fantasia. Nel contesto di queste immagini "incomplete" o che incorporano gli effetti "analogici", potrebbe essere che i fotografi o gli editori stiano cercando di riconoscere la necessità della fantasia all'interno del processo di memoria. Come sintetizza Victor Burgin: "La rappresentazione... non può essere semplicemente testata in confronto con il reale, poiché questo reale è esso stesso costituito come la realtà del senso comune quotidiano, nelle rappresentazioni."

<https://www.kmag.it/fotografia-lanalogico-approda-sui-social-ecco-come-e-perche/>

<http://www.beunsocial.it/la-fotografia-analogica-per-rallentare-il-tempo-digitale/>

### 4.3.5 effetti sulla salute mentale

La nostalgia in generale genera dei sentimenti misti nella persona che la prova ma in base a come la si vuole interpretare, può essere usata come strumento per abbattere o rafforzare il proprio benessere. Ricordare eventi passati può rafforzare la propria identità personale e culturale e farci sentire più vicini a se stessi e alla propria storia, ma può generare anche tristezza poiché ci si rende conto che quei momenti non verranno più vissuti.

Essa può anche creare stress emotivo, specialmente se i ricordi sono legati ad eventi passati particolarmente dolorosi, ma in ogni caso crea un momento in cui si può riflettere, crescere, imparare cose nuove oppure creare progetti interessanti, se si tratta di creatività. Permette di fermarsi e pensare a ciò che è stato, sia nel caso in cui si tratti di fatti accaduti in presenza della persona che "soffre" di nostalgia che nel caso in cui si tratti di nostalgia "dei bei giorni", obbligando a mettere uno stop al frenetico pensiero del futuro per ragionare su quello che è invece stato il passato.

## CASI STUDIO

ROMAN SPATARO : HOME BEFORE THE HARVEST

<https://romanspataro.com/Home-Before-the-Harvest>

Nick Collingwood

<https://www.lomography.it/magazine/351831-estetica-vintage-con-fotocamere-digitali-foto-di-nick-collingwood-con-l-obiettivo-artistico-nour-triplet-art-lens>

<https://www.lomography.it/magazine/168343-foto-digitali-vs-foto-analogiche>

museum of lost memories : instagram

CASO STUDIO: l'utilizzo di pellicola nella cinematografia

Ormai è quasi scontato che all'interno del mondo del cinema, sia molto più utile e facile utilizzare il formato digitale, sia per la quantità di riprese che si possono fare che per la possibilità di applicare effetti di CGI. Nonostante questo, molti registi scelgono di rimanere fedeli alla vecchia pellicola, rinunciando alla comodità del digitale. I motivi sono molteplici e dipendono dai registi in questione, ma generalmente il motivo principale è che "l'effetto pellicola" ovvero il modo in cui il colore risulta e il "mood" generale che si crea all'interno della ripresa, siano molto difficili da riprodurre in digitale. L'effetto nostalgia attrae i registi perché rende tutto molto più personale e attraente.

Tra i più conosciuti si possono trovare nomi come Wes Anderson, Steven Spielberg e Quentin Tarantino, e show pluripremiati come Euphoria.

### 1.. Quentin Tarantino.

Of course, Quentin Tarantino has been a cheerleader for film stock over digital filmmaking over the years. "As far as I'm concerned, digital projection is the death of cinema," said Tarantino at the Cannes Film Festival in 2013. "The fact that most films aren't presented in 35mm means that the world is lost. Digital projection is just television in cinema."

### 2. Steven Spielberg.

While Steven Spielberg created an entire digital world with *The Adventures of Tintin: The Secret of the Unicorn*, he prefers to make all of his movies with real film stock. Along with Martin Scorsese, Steven Spielberg is part of a movement in Hollywood for film preservation and restoration.

### 3. Wes Anderson.

To give his films a certain period look, Wes Anderson turns to shooting his movies with real film stock. Anderson shot *Moonrise Kingdom* with 16mm film stock to make the movie look like it was made in 1965, while he used multiple aspect ratios to bring *The Grand Budapest Hotel* to the big screen.

<https://www.phactual.com/8-directors-who-still-use-film-stock-instead-of-digital-photography/>

<https://kodakdigitizing.com/blogs/news/are-film-reels-still-being-used-today#:~:text=They%20choose%20this%20for%20a,to%20edit%20than%20digital%20files.>

# 5. METODOLOGIA DI RICERCA EMPIRICA

Nel mondo in continua evoluzione della fotografia, che si tratti di digitale o meno, è importante comprendere prospettive ed esperienze sia di professionisti del settore, ovvero fotografi veri e propri e professionisti dei social media, che di individui meno esperti.

Per questo motivo in questo capitolo ci si concentrerà maggiormente su una metodologia di ricerca empirica, composta da interviste semi-strutturate a professionisti della fotografia, e sondaggi a domande chiuse, per i “principianti” e amatori.

Nelle interviste si cercherà di capire il punto di vista riguardo alla fotografia analogica così come la si può vivere al giorno d’oggi, se ancora è un argomento di interesse e soprattutto il perchè, secondo persone che lo fanno di lavoro, possa essere sopravvissuta così a lungo.

Attraverso questo approccio, cercheremo di gettare luce sui differenti punti di vista, esperienze e competenze in questi campi dinamici.

La seconda parte di ricerca, riguarderà un sondaggio a domande chiuse e a risposta multipla, per raccogliere dati da una vasta gamma di partecipanti, compresi coloro che potrebbero avere meno esperienza nel settore. Questo approccio quantitativo permetterà di identificare tendenze e statistiche che aiuteranno a comprendere meglio i comportamenti e le opinioni di un pubblico più ampio.

## 5.1 L’INTERVISTA INDIVIDUALE SEMI STRUTTURATA

Le interviste semi-strutturate rappresentano un approccio flessibile e ricco di sfumature utilizzato dai ricercatori per raccogliere dati qualitativi. Iniziano con la creazione di una guida all'intervista, che può variare da un elenco di argomenti chiave a domande specifiche, a seconda delle esigenze della ricerca.

Durante l'intervista, l'intervistatore segue delle domande programmate tentando di non influenzare le risposte con dei preconcetti e cerca di seguire il flusso di quella che diventa una conversazione, dalla quale potrà poi estrapolare delle informazioni. Le domande sono solitamente in forma aperta in modo da dare maggiore libertà all’intervistato di spaziare e rispondere in modo più narrativo. Si possono inserire delle domande specifiche per ottenere informazioni più dettagliate o domande più aperte.

Questa metodologia permette una flessibilità tale per esplorare dettagli e raccogliere informazioni, garantendo nel frattempo un framework che assicura che gli argomenti rilevanti vengano affrontati in modo coerente con gli obiettivi di ricerca.

### 5.1.1 LE INTERVISTE

Chiaramente le domande vanno modificate in base all'intervistat\* che avrà delle caratteristiche che risultano utili alla ricerca con il tentativo di mantenere le domande simili, per permettere un paragone nell'analisi. Ad esempio, in questo testo, gli intervistati saranno principalmente tre tipologie: Il professionista della fotografia quasi esclusivamente analogica, il professionista della fotografia in generale e l'admin di una pagina social che si occupa principalmente di analogico nel mondo dei social media, principalmente instagram.

L'intento principale delle interviste è di scoprire le sensazioni e i pensieri legati alla fotografia analogica da parte di persone che ci hanno a che fare quotidianamente e secondo loro quale sia il motivo per cui è sopravvissuta e continua a prosperare nell'era digitale.

--- domande non obbligatorie

--- nostalgia

--- slow life

--- errore

### 5.1.2 Simone Savo

Il primo, il professionista della fotografia analogica selezionato è Simone Savo.

Caratteristiche da considerare nella composizione delle domande:

Fotografo analogico, lavora con Lomography, appassionato di Film soups, quindi sarebbe interessante sapere maggiormente il suo pensiero per quanto riguarda gli errori e l'analogico sui social, in quanto molto seguito.

Domande:

1. Ciao! Raccontami un pò di te. Come è nata questa tua passione per la fotografia analogica?
2. Scatti solamente in analogico? Se no o se hai provato anche altre tipologie, quali pensi siano le maggiori differenze pratiche? e quelle psicologiche?
3. Secondo te la fotografia analogica può avere un futuro? Perché?
4. Che sensazioni provi quando stai scattando? E quando sviluppi? e quando vedi il risultato? ( Parafrasando, avresti voglia di guidarmi nel pensiero e nelle sensazioni che provi durante tutto il processo fotografico e di sviluppo)

5. Il fatto che richieda maggiore tempo e impegno è una cosa positiva o negativa secondo te?
6. Quale è il ruolo dell'errore e dell'imperfezione, secondo te, nel processo fotografico? è importante o è meglio evitarlo?
7. Secondo te, cosa rende l'"effetto pellicola" così attraente anche a chi non si intende di fotografia?
8. Come pensi che i social abbiano cambiato questo mondo della fotografia analogica?

### 5.1.3 Chiara Agostinetti

Fotografa Professionista, scatta principalmente in digitale ma ha iniziato con l'analogico. Giovane, Interessante vedere il suo punto di vista per quanto riguarda l'anemoia, la nostalgia del non vissuto e la slow life dal punto di vista di una giovane fotografa.

1. Ciao! Raccontami un pò di te. Come è nata questa tua passione per la fotografia? Scatti anche in analogico?
2. quali pensi siano le maggiori differenze pratiche tra analogico e digitale? e quelle psicologiche?
3. Secondo te la fotografia analogica può avere un futuro? Perché?
4. Avresti voglia di guidarmi nel pensiero e nelle sensazioni che provi durante tutto il processo fotografico e di sviluppo se hai mai sviluppato?
5. Il fatto che richieda maggiore tempo e impegno è una cosa positiva o negativa secondo te? perché?
6. Quale è il ruolo dell'errore e dell'imperfezione, secondo te, nel processo fotografico? è importante o è meglio evitarlo?
7. Secondo te, cosa rende l'"effetto pellicola" così attraente anche a chi non si intende di fotografia?
8. Come pensi che i social abbiano cambiato questo mondo della fotografia analogica e la sua percezione?

### 5.1.4 [analogmilano](#)

Pagina Instagram, format blog, dedicata a informazioni, curiosità, tips e la comunità analogica milanese.

Non essendo una persona unica, l'intento di questa intervista è trovare degli spunti sulla fotografia analogica sui social, con testimonianze dirette su anemoia, slow life e imperfezione.

1. Ciao! Raccontami/raccontatemi un pò di analogmilano. Come è nata e quali sono gli obiettivi della pagina?
2. Secondo te/voi la fotografia analogica può avere un futuro? Perché?
3. Come pensate che i social abbiano cambiato questo mondo della fotografia analogica?

4. quale è il feedback generale alla vostra pagina? quali sono le tipologie di persone con cui interagite?
5. Secondo te, cosa rende l' "effetto pellicola" così attraente anche a chi non si intende di fotografia?
6. Secondo voi e secondo i feedback che ricevete online, quale è il ruolo dell'errore all'interno della fotografia analogica?  
( Come interpretate l'errore all'interno di una pagina come la vostra? che feedback riceve uno scatto imperfetto, se postato solitamente?)

## 5.2 Il sondaggio

Il sondaggio nella ricerca è stato fatto in ottica esplorativa, con un obiettivo di raccolta di opinioni e di percezioni sul significato e valore diversi che le persone non facenti parte del settore attribuiscono alla fotografia analogica. Il sondaggio è stato distribuito principalmente sui canali social, instagram e facebook e di messaggistica, whatsapp.

Attraverso Instagram, con l'aiuto di una pagina intervistata, si è riusciti a coinvolgere un'ampia fascia di persone, principalmente tra i 15 ai 30 anni, mentre con facebook e whatsapp l'età media è cresciuta, andando dai 40 ai 60+.

In seguito verranno analizzate alcune domande che hanno evidenziato degli aspetti che attraverso la ricerca erano già scaturiti, come prova aggiuntiva, con un focus maggiore sulla differenza delle risposte in base all'età del soggetto.

### 5.2.1 Le domande

Quanti anni hai?

Hai mai utilizzato una macchina fotografica analogica e sviluppato il rullino?

Quanto spesso utilizzi una macchina fotografica analogica?

Che emozioni hai provato durante lo scatto?

Che emozioni hai provato mentre attendevi lo sviluppo del rullino?

Che emozioni hai provato una volta visto il risultato ottenuto?

Guardando questa immagine, cosa pensi?

Che emozioni ti provoca?

Che ruolo pensi possa avere l'errore nella fotografia analogica?

Hai mai "sbagliato" appositamente per ottenere un certo effetto?

Che effetti conosci?

Come descriveresti l'esperienza di scattare foto con una macchina analogica in termini di rallentamento e attenzione ai dettagli?

Pensi sia un valore aggiunto quello di impiegare più tempo per vedere i risultati dei tuoi scatti?

Il fatto di avere un numero limitato di scatti che pensieri ti provoca/ha provocato

Al giorno d'oggi, con tutta la frenesia e velocità richiesta dalla società, è difficile rallentare, o fermarsi.

Secondo te scattare in analogico potrebbe aiutare in questo?

La serendipity è la capacità di fare scoperte fortunate o di trovare qualcosa di prezioso inaspettatamente mentre si cerca qualcos'altro.

Pensi si possa applicare in questo caso o pensi sia un concetto troppo astratto?

Provi, ogni tanto, nostalgia per i "bei vecchi tempi" (anche se magari non li hai mai vissuti)?

Cosa colpisce maggiormente di una fotografia scattata a pellicola secondo te?

Pensi che l'effetto "vintage" abbia avuto un ruolo nel ritorno dell'analogico?

Perché?

## 5.2.2 I risultati del sondaggio

Innanzitutto, il sondaggio ha confermato svariate ipotesi ricercate all'interno dell'elaborato. In particolare per quanto riguarda le persone più giovani tra i 15 e i 30 anni, possiedono una percezione della fotografia analogica come generatore di benessere

## 5.3 Trascrizione interviste

### 5.3.2 Simone Savo

#### **Ciao! Raccontami un po' di te. Come è nata questa tua passione per la fotografia analogica?**

Ciao! La fotografia analogica è sempre stata presente nella mia vita, un po' come tutte le persone nate prima dell'era digitale, a casa c'era sempre una macchina fotografica che aveva il compito di immortalare i momenti più importanti.

Sarà stato anche perché mio padre faceva il fotografo quindi ho sempre avuto a che fare con la fotografia e ne sono sempre stato affascinato.

#### **Scatti solamente in analogico? Se no o se hai provato anche altre tipologie, quali pensi siano le maggiori differenze pratiche? e quelle psicologiche?**

Negli anni mi sono avvicinato per lo più per necessità lavorative alla fotografia digitale ma non c'è stata quella scintilla che poteva farmi accantonare la fotografia argentea. Ho sperimentato anche con le polaroid e di questo meccanismo, ho apprezzato molto vedere come si fissano le immagini minuto per minuto.

Ultimamente invece sto sperimentando le tecniche antiche di sviluppo e stampa. A livello pratico utilizzare la fotografia analogica è un processo lungo e delle volte molto stressante, infatti rispetto al digitale, con l'analogico non è possibile vedere immediatamente il risultato, ma bisogna aspettare di finire tutto il rullino,

svilupparlo e visionare i negativi per vedere quello che abbiamo fotografato (molto spesso è questione di giorni).

Allo stesso tempo l'emozione nel sviluppare una pellicola, versare i chimici nella tank, agitarla delicatamente, estrarre la spirale e srotolare il negativo ancora bagnato ed incuriosito visionare subito quello che ne è uscito fuori e nel mentre ricordare i momenti che abbiamo voluto catturare in uno scatto.

Questa sensazione purtroppo il digitale non me l'ha mai trasmessa.

### **Secondo te la fotografia analogica può avere un futuro? Perché?**

Da diversi anni sui social condivido dei tutorial sul mondo della fotografia analogica, piccole recensioni ecc.. e tra le persone che interagiscono con i miei post ci sono molti giovanissimi, dove il più delle volte non hanno mai visto un rullino da vicino! Però incuriositi si interessano, chiedono e hanno voglia di sperimentare e non vogliono accontentarsi di foto create da un sensore o dalla IA. Queste cose mi fanno ben sperare per il mondo della fotografia analogica.

### **Che sensazioni provi quando stai scattando? E quando sviluppi? e quando vedi il risultato? ( Parafrasando, avresti voglia di guidarmi nel pensiero e nelle sensazioni che provi durante tutto il processo fotografico e di sviluppo)**

Come già accennato prima l'analogico mi fa vivere un'esperienza unica, dallo scatto allo sviluppo.

Iniziamo dalla speranza di aver immortalato quel momento, quello giusto ed il classico "speriamo che non ha chiuso gli occhi, di non averla fatta controllare ma che non venga nemmeno troppo luminosa! Cosa che con il digitale si può correggere seduta stante e nel caso dopo averla visionata, riscattarla con i parametri giusti.

In fase di sviluppo bisogna sempre essere concentrati sui secondi che passano nell'ammollo e nel risciacquo, anche se è una sequenza ripetitiva c'è sempre il rischio di sbagliare qualcosa.

Questa fase io la vivo come un momento di raccoglimento mettendo su qualche disco, e via con lo sviluppo! È uno di quei momenti che preferisco proprio perché incuriosito dai risultati e amando questo mondo, lo faccio volentieri.

### **Il fatto che richieda maggiore tempo e impegno è una cosa positiva o negativa secondo te?**

In un mondo dove siamo abituati ad avere tutto subito e bene.. aspettare per rivivere un ricordo per me è una cosa super positiva, anche se non è perfetta come una foto di un iPhone o di una reflex digitale, quello scatto è stato ben pensato e calibrato perché non è stato scattato a raffica come una sequenza dove poi si sceglie il migliore ma si tiene il ricordo in una foto uscita così così ma che nell'inconscio ci trasmetterà una sensazione unica.

Questo ad esempio mi sta succedendo con le diapositive che mio padre ha realizzato negli anni passati; rivederle ti fa rivivere piacevolmente quel momento.

### **Quale è il ruolo dell'errore e dell'imperfezione, secondo te, nel processo fotografico? è importante o è meglio evitarlo?**

Sono sempre stato una persona che non ama le imperfezioni e soprattutto gli errori.. con il digitale cercavo costantemente la foto perfetta e per ottenerla ricorrevo spesso al ritocco..

Anche con l'analogico ho inseguito per un periodo questa perfezione, ma nel tempo e con la sperimentazione ho abbandonato questa ricerca costante della perfezione, mi sono concentrato su quello che volevo fotografare e cosa volevo trasmettere o ricordare con quello scatto (utilizzo maggiormente fotocamere giocattolo). Un esempio di errore e imperfezione sono proprio le mie FilmSoup.

### **Secondo te, cosa rende l'”effetto pellicola” così attraente anche a chi non si intende di fotografia?**

La fotografia analogica riesce a dare un tocco di verità e unicità in un mare di fotografie perfettine, artificiali e finte!

### **Come pensi che i social abbiano cambiato questo mondo della fotografia analogica?**

I social sono perfetti per condividere i propri pensieri, foto e video di ciò che ci circonda nel quotidiano e difatti la fotografia analogica ne ha giovato perché molti di noi condividendo i propri scatti in analogico o gli strumenti o addirittura le azioni di caricamento del rullino e di sviluppo, hanno attirato l'attenzione di tante persone che mi scrivono per sapere come replicare un determinato effetto, quale fotocamera è meglio utilizzare, ecc.. diciamo che hanno ridato una seconda vita alla pellicola!

## 5.3.2 Chiara Agostinetti

### **Ciao! raccontami un pò di te, e come è nata questa tua passione?**

Mi chiamo chiara Agostinetti, e la mia passione è nata quando ero molto piccola perchè sono cresciuta in una famiglia molto artistica. Mia madre è drammaturga e mio padre è scenografo e fotografo, quindi io ho sempre vissuto i retroscena, ma non sono mai stata da presenza scenica o da essere al centro dell'attenzione. Grazie alla fotografia invece, con una macchina regalata da mio padre quando avevo circa 8 anni ho iniziato a fare delle foto a qualsiasi cosa e a capire che forse il punto di vista che mi interessa di più è quello esterno, sia da parte del pubblico che quella dell'attore. Ho iniziato così a scattare con questa macchina piccola della Hello Kitty compatta e poi son passata a una un pò più avanzata. Questa passione deriva molto da lui, e negli anni da autodidatta ho fatto alcuni corsi da Camera e poi ho iniziato a lavorare nell'ambito, grazie anche ai miei genitori, con delle documentazioni fotografiche e progetti. Inizialmente non la usavo come

strumento per documentare la vita giornaliera ma proprio per eventi in particolare.

Ho poi deciso di fare un percorso di studi artistico, partendo appunto da un liceo artistico, indirizzo arti figurative, pittura e scultura che mi ha comunque aiutato molto a sviluppare un occhio critico e a capire meglio la forma e tridimensionalità dei soggetti che avrei scattato, ombre, luci. Mi ha aiutato molto e sono stata molto felice della mia scelta. Ho poi scelto di fare l'accademia, tra mille dubbi, perchè molto classica, e avendo sempre avuto difficoltà nell'esprimermi con le parole non sapevo se un percorso accademico mi avrebbe aiutato.

### **Scatti anche in analogico?**

Sì, in realtà con l'analogico ho iniziato dopo, verso i sedici anni, perchè ho trovato una vecchia macchina di mia madre e la ho scoperta come mezzo per rendere tutto più piccolo. Avendo fatto molto in digitale, e farne quante ne vuoi, averne 36 era un po' tornare all'origine, alla base, a pensare a quello che devi fare prima di farlo.

### **Quali pensi siano le maggiori differenze tra analogico e digitale, sia praticamente che psicologicamente?**

Dal mio punto di vista, tecnicamente l'approccio alla macchina è diverso. L'oggetto in sé è diverso, l'analogico è più intimo, ad esempio anche l'estetica della macchina è bella, è anche un "gadget". o anche la meccanica in sé, il **sentire lo scatto, sentire i meccanismi**, e soprattutto non cambia, è un oggetto che se non ha bisogno di batterie rimarrà per sempre così e può potenzialmente funzionare anche tra 100 anni.

Nel digitale c'è troppo accanimento sull'ultima macchina che esce, sull'ultimo obiettivo, cosa giusta certo, ogni cambiamento come iso in più o messa a fuoco continua in più aiuta, però ti fa perdere l'immagine in sé. però l'analogica è uno strumento meccanico con il quale passi ad avere un'immagine, è più diretta e ti permette di concentrarti di più sul risultato. Avendo solo tre cose, ovvero iso diaframma e tempi, ti obbliga a concentrarti di più sul soggetto e sul risultato. Il costo è chiaramente un'altra questione, poi ad oggi l'analogico è molto costoso. Una volta un rullino costava 5 euro, ora anche 15-20 euro. Al tempo era anche più personale lo sviluppo, lo facevano in pochi, ora è anche più mainstream, il che è bello perchè molti lo hanno scoperto ma si è persa un po' questa cosa del chiacchierare.

Psicologicamente, nel processo, le differenze sono che l'analogico si usa meno nel lavoro, però principalmente c'è un rapporto diverso con quello che voglio scattare. Ad esempio se voglio vivere un'esperienza con una macchina fotografica preferisco usare l'analogico perché si pensa di più a "ne vale veramente la pena"?

A volte si preferisce fare uno scatto mentale, ma in ogni caso che si scatti o meno, quel momento è comunque registrato, me lo ricordo.

Anche con il soggetto si ha un altro rapporto, si sente meno “attaccato” dall’obiettivo, e mentre tieni la macchina guardi il soggetto quindi quello vede il tuo sguardo e si crea un rapporto più intimo. Anche in digitale si può fare certo ma è più difficile. Anche con il fatto che ora molte più persone sono abituate all’analogico, lo vedono come un qualcosa di più bello, se vengono catturate dalla pellicola si sentono meglio, sentono che sia un qualcosa di più prezioso. E il momento diventa la cosa più importante, rispetto ai tecnicismi, anche io sono molto meno fissata sulla composizione ma molto di più sul sentimento che si ottiene.

Secondo te la fotografia analogica può avere un futuro?

Secondo me sì, poi certo dal punto di vista digitale si può ricreare l’immagine, ma non è la stessa cosa. Faccio una parentesi su questo: dal punto di vista tecnico si può ricreare, ma i pixel sono diversi dalla matericità dei cristalli dello sviluppo. Non si avrà mai la pasta dell’analogico, perchè quella è chimica pura, va al di fuori del digitale. Anche sensorialmente, **guardando due immagini una analogica e una digitale, si sente la differenza.**

L’analogico funziona appunto per questo rapporto con il soggetto, e per l’utilizzo dell’immagine come una cosa preziosa. I progetti in analogico funzionano secondo me quando la fotografia viene quasi dopo il sentimento, il momento, la macchina deve essere solo un mezzo finale, a differenza del digitale che si concentra sul processo, la selezione, la post produzione. L’analogico riduce al minimo.

può avere uno sbocco, sicuramente bisogna guardarla da un altro punto di vista, non più commerciale, che sarebbe snaturare, un tempo magari lo era ma ora è più legata al soggetto.

### **Secondo te quale è il ruolo o valore dell’errore e dell’imperfezione nel processo fotografico e nel risultato?**

Io quando mi capitava di stampare o scannerizzare fotografie di rullini scaduti o vecchi, dove non sai come vengono, c’è una sensazione di scoperta che è impossibile da avere nel digitale. La sorpresa è difficile da trovare in qualsiasi altro campo perché è una creazione chimica, e casuale, come ad esempio quando si ha un sensore corrotto. Sono cose che possono venire e venire solo una volta. Nel rullino tu hai una sola matrice, e se quella è “rovinata” rischi di perdere tutto. L’errore secondo me è quindi una delle parti più divertenti della fotografia analogica

Ad esempio adesso ho sviluppato un rullino che è venuto con una striscia arancione in centro che ha reso tutte le fotografie molto più interessanti. Per qualcuno può essere tutto rovinato, ma per me erano molto particolari.

Anche nelle prove di stampa ricordo che si stappavano dei pezzi di foglio per vedere quanto tenerle sotto l'ingranditore e spesso a me piacevano di più quei fogli strappati rispetto alla stampa definitiva, perché sono oggetti con varie gradazioni e contrasti e diventano così pezzi d'arte. Tutto è legato a quello che fai tu non a un macchinario che ti dice cosa fare.

### **Secondo te, cosa rende l'“effetto pellicola” così attraente anche a chi non si intende di fotografia?**

Potrebbero esserci vari motivi, anche il fatto che ora sia così costoso, rende la foto non solo un elaborato ma anche un impegno economico maggiore e viene vista come più preziosa. Poi sicuramente c'è un continuo flusso di immagini digitali, con telefoni ecc, tutte uguali, tutte perfette e anche attraverso lo specchio dei social ci si crea un'idea di immagine predefinita, che l'analogico smonta. Ad esempio la grana toglie definizione all'immagine, o anche l'effetto mosso danno la stessa impressione.

Ho fatto una tesi sul realismo fotografico nella quale spiegavo il perché siamo attratti da una foto distorta che si vede male. Probabilmente siamo costantemente abituati a foto perfette e super definite, così tanto che una foto fuori dal comune, con un certo di disturbo ha molto più effetto su di noi.

Poi sicuramente i colori sono una parte decisiva. Ogni pellicola ha in se una certa palette colori, e in base alla pellicola il fotografo sceglie che effetto vuole. Il paletto che ti impone la pellicola è uno stimolo per creare fotografie ancora più suggestive.

### **Come pensi che i social abbiano cambiato la nostra percezione della fotografia analogica?**

Sicuramente adesso, con la digitalizzazione dell'analogico e la moda, la fotografia analogica è cambiata moltissimo. Anche solo la moda del vintage, permette di riscoprire vestiti, arredamento, c'è un ritorno in generale al vintage come valore annesso. C'è nostalgia e l'attribuzione di un gran valore a quel tipo di oggettistica. Se si vede sui social una foto a rullino c'è più voglia di lasciare un like.

DOMANDA SU PENSIERI ED EMOZIONI DURANTE LO SCATTO.

## 5.2.3 Analog milano

Sebastiano (ingegneria del cinema torino) e Anna

### **Ciao! vi andrebbe di presentarvi? e di cosa tratta il collettivo Analogmilano?**

- A. Ciao. Io sono Anna, ho studiato al politecnico di Milano design e ora sto facendo la magistrale, sempre a milano. Innanzitutto, il collettivo è nato da

poco, perchè questa esperienza nasce da un'esperienza precedente, prima ero presidente di un'associazione del Politecnico di Milano che si chiama Analogpolimi. Ero presidente di questo gruppo studentesco che ora è più grande, ma il problema era che a causa del Politecnico era complesso fare alcune cose, come collaborazioni o eventi. Da qui, circa 6-7 mesi fa abbiamo pensato di creare un qualcosa di nuovo, di esterno all'università ma che creasse comunque un senso di community. Poi abbiamo visto che a Milano, che è la realtà che conosco, c'è molta gente che fa fotografia analogica, negozi gestiti da giovani, e comunque si è un pò mossa la comunità analogica in questi ultimi anni. Nasce quindi un pò dall'esigenza di comunicare a ragazzi giovani, target circa studenti che hanno finito le superiori e iniziano l'università, in particolare principianti, un pò cosa sia la fotografia analogica. Mi sono immedesimata in quelle persone che vedevano una bella foto e andavano alla ricerca dei preset per ricrearla per poi scoprire che appunto era una foto a rullino. Per questo la comunicazione è molto semplice, non si trattano temi troppo complessi, perché tanto sappiamo che le persone che ci seguono non sono professionisti e non cercano consigli ricercati quanto curiosità e tips.

### **Secondo voi, come collettivo, la fotografia analogica può avere un futuro?**

- A. A livello commerciale, solo alcuni settori, come film e moda. Tutti i fotografi che conosco lavorano nella moda, nel lusso, in settori in cui ti pagano tanto. Altri settori non saprei
- s. Dal punto di vista amatoriale, secondo me negli anni c'è stato questo problema dell'aumento dei prezzi. Ricordo che quando ho comprato la mia prima pellicola costavano 3 sterline. Ora costano anche 3 o 4 volte tanto, e questo può essere un fattore scoraggiante. In ogni caso è un modo di fare foto, arte che sta crescendo nonostante la scarsità di risorse o il costo, dimostrando che comunque la gente è interessata, e compra. Spero anche che nascano nuove realtà che possano impegnarsi a produrre più materiale per la fotografia analogica, che siano pellicole o macchine fotografiche. Sicuramente un altro punto sarebbe quello più legato all'ambiente, come ad esempio comprare fotocamere usate, servirebbero realtà che prendono sotto la loro ala questo aspetto.

- A. Ad esempio, Impossible project è un progetto proposto da Polaroid, che è fallita ed è stata comprata da un'azienda olandese che per qualche anno ha prodotto oggettistica compatibile con le macchine polaroid. Poi non so come ma polaroid è risorta. Loro hanno comprato il marchio, ora è una nuova versione dell'azienda.

### **Come pensate che i social abbiano cambiato questo mondo della fotografia analogica anche per chi la conosceva prima? Anche vedendo la rinascita da parte dei più giovani, i social hanno un ruolo.**

S. Intanto penso che i social abbiano più che altro diffuso questo modo di fare foto. Poco tempo fa non aveva proprio più senso. Secondo me è stato proprio

l'effetto nostalgia, è qualche anno che c'è un ritorno ai vecchi formati come il vinile ad esempio. Anche videocassette, auto d'epoca. C'è stato un ritorno di un medium con cui facevamo foto. Sicuramente l'effetto nostalgia è difficile da capire perchè essendo abbastanza giovane è difficile capire ad esempio cosa provassero i miei genitori scattando con la pellicola. Per loro probabilmente era la cosa più normale del mondo, un pò come noi con in telefono.

Però penso che i social abbiano mostrato appunto un modo diverso di approcciarsi alle foto. A differenza del digitale, nell'analogico si segue tutto il processo, dalla scelta del rullino allo sviluppo. C'è un rapporto diverso proprio con le foto che fai. Ciò che ha fatto rinascere nei social, è che ora si mostra anche il processo e non solo il risultato.

A. Io aggiungerei che se si pensa a quando è morta la fotografia, è il periodo in cui è nato l'internet. Si è passati dalla digicam dei genitori, con sd, alla fotografia digitale pura. In quel momento lì non c'erano i social. Quindi muore la fotografia analogica, inizia ad esserci il superinternet, poi i social, e da qui la gente che vedeva sui social foto in analogico inizia a chiedere a chi la ha postata come ha fatto, cosa ha usato, ricreando l'interesse, chiedendo a un creator.

Se no come si impara a fare questa cosa? Prima c'erano solo i blog. Per imparare bisognava leggersi mappazzoni di professionisti, ora è tutto molto più accessibile. è cambiato il modo in cui chi impara si informa, va tutto per emulazione. Si emula finche non si diventa parte di una community.

Che feedback avete ricevuto? quali sono le persone che interagiscono con il profilo?

A. Un feedback molto positivo. All'inizio anche quando la pagina era più piccola, un sacco di persone facevano molti complimenti, da una varietà di persone. Il core sono ragazzi tra i 18 e 25 anni, più uomini che donne, però quasi pari. Unica cosa, a volte l'algoritmo porta gente di un target più maturo, che commentano foto e danno la loro esperienza. Per ora non abbiamo avuto hating.

### **Cosa rende secondo voi attraente la fotografia a rullino anche a un occhio meno esperto?**

s. Sicuramente l'unicità dei colori. Ogni pellicola ha una gamma di colori, un'aspetto suo. Anche l'aspetto che gli da la macchina fotografica. Ogni macchina cambia leggermente l'esito della foto, anche paragonando alle foto del telefono che sono sempre tutte uguali. Nella pellicola, si può avere un pò di vignettatura, o delle lenti particolari con forme strane.

A. son d'accordo. In più c'è la parte del processo. L'attesa per avere le foto, ormai vanno tanto le esperienze e anche la fotografia analogica è ormai un esperienza.

**Secondo voi all'interno della fotografia analogica in generale, l'errore che ruolo ha? Se magari avete postato qualcosa del genere, che feedback avete avuto?**

- A. Io qualche anno fa avevo fatto una fanzine con tutti gli errori con gli studenti di analog polimi che calza a pennello. Un mio compagno aveva scritto questa frase alla fine:  
Non abbiate paura di sbagliare o di essere banali.  
Provate a dare un significato a ogni scatto che fate, per quanto insignificante esso sia: una faccia interessante, una luce particolare, la vostra noia... Il negativo che terrete in mano alla fine sarà un pezzo di voi: le vostre imperfezioni, i vostri successi, i vostri errori.

E condividete questa passione con qualcuno, perchè non sono solo immagini. È un grande lavoro personale. Cercate di essere in confidenza con la macchina fotografica, fate diventare lo scatto una normalità. Permettetevi di sbagliare, fatevi affascinare dall'errore, dall'imperfezione, dal dubbio,

e cercate la bellezza nelle cose banali

Non avere paura di sbagliare è uno dei valori.

S. secondo me a volte l'errore può fare la foto, ovvero un piccolo errore può cambiare completamente come verrà la foto, sia in negativo che in positivo. Essendo un processo lungo, è naturale sbagliare. Ma non è detto che un errore rovini la foto.

Ad esempio le film soup sono create appositamente per "creare" un errore su foto scattate in modo corretto, ma l'effetto alla gente piace.

**Mi raccontate un po' come vivete l'intero processo fotografico? che emozioni vi suscita?**

- A. Risposta complicata. Per me ormai è una cosa legata a come sono io, lo sono le foto che faccio, è naturale, ormai non ci penso nemmeno più.

Quando diventa così tanto parte di te, diventa un'abitudine e il processo diventa quasi meccanico, ma questo ha molto valore. Amo avere una rivelazione dopo lo sviluppo. Quando tieni in mano ciò che hai fatto è una sensazione impagabile. Ormai è tutto digitale, non sappiamo fare più niente.

Il valore come dicevo prima è il processo, per quanto magari la foto non venga bene, è come se fosse tuo figlio il risultato.

(scappa a prendere il treno)

S. Effettivamente è complesso. Lo scatto in analogico da molti anni, ma scatto pochi rullini, soprattutto nell'ultimo periodo Per me è un pò diverso perchè non lo ho interiorizzato.

Recentemente ho scattato poco a pellicola sto riprendendo. La parte che mi coinvolge di più è la scansione, per sviluppare mi affido ai laboratori.

Qui viene fuori la mia parte da ingegnere, ho scoperto come fare le scansioni con le reflex, ho trovato un software open source come lightroom, che ho modificato visto che programma, e le foto vengono molto bene, ma questa è la parte del processo che mi piace di più

è proprio faticoso, creare il setup, con il treppiede, poi si fa la foto senza riflessi, scansione, sistema... è proprio un lavoro lungo ma è la parte che mi piace di più. Poi mi piace avere le foto scansionate e sapere che dietro tutte queste immagini ci sia tutto questo lavoro e questa soddisfazione.

Spero di interiorizzare nel tempo anche io tutto il processo, ma comunque mi da soddisfazione.

### 5.2.3 Analisi interviste

## 6. CONCLUSIONI

“Le nuove tecnologie sono sempre vendute come un miglioramento, ma il progresso è uno scambio. Si acquisisce qualcosa e si perde qualcos'altro. Sono interessata a capire meglio cosa si è perso” Cit zoe Leonard

### 6.1 La nuova fotografia analogica

La fotografia analogica contemporanea si distingue nettamente dalla sua controparte all'epoca della sua introduzione, assumendo un carattere più artistico e meno artigianale. Inizialmente era un modo per rappresentare il più fedelmente la realtà, in quanto era anche l'unico modo. Nel tempo, con la nascita del digitale e

al giorno d'oggi addirittura dell'AI, la fotografia analogica è andata inizialmente a morire per poi rinascere con un significato completamente nuovo e rivoluzionato. Si configura ora come un "nuovo" medium, utilizzato per creare connessioni con il passato e sviluppare capacità di analisi e preservazione della salute mentale. Questa forma d'arte ha acquisito nuovi significati, etici ed estetici, discostandosi completamente dalle pratiche fotografiche originarie.

Il ritorno dell'analogico, spinto da una rinascita sui social media e dal bisogno intrinseco di ricollegarsi al passato e di vivere il momento, non è collegata a un bisogno generico, quanto più a un bisogno intrinseco dell'essere umano. Questa forma di fotografia può anche essere detta *retropia*, o come citata precedentemente *retromania*, ovvero l'espressione di un desiderio del passato. Si configura come un metodo per ritornare a vivere la vita in modo più semplice, lento e attento, promuovendo una prospettiva più salutare.

L'essenza principale di quello che possiamo chiamare anche un "nuovo media" si manifesta nella sua resistenza al ritmo veloce e all'istantanea natura dei media digitali. L'abbraccio all'estetica del grano fotografico e la predisposizione dei fotografi ad accettare un processo più lento e dispendioso evidenziano il desiderio di attribuire nuovi significati ed estetiche al loro lavoro, sfidando l'effimero e il convenzionale. Si può anche aggiungere che oltre che al fascino dei cosiddetti bei vecchi tempi, le nuove generazioni vedono questo media come nuovo anche perchè per chi non ha mai scattato in analogico, il rullino è nuovo. è un'esperienza mai fatta e intima curiosità.

Questa evoluzione nel contesto contemporaneo può essere interpretata come una risposta all'accelerazione della società digitale, cercando di recuperare un approccio più ponderato e significativo alla pratica fotografica. La sua connessione con il passato, unita alla spinta al non aver paura degli errori e del fallimento e alla ricerca di un metodo di vita più lento per apprezzare le esperienze più profondamente, contribuisce a delineare una prospettiva articolata e complessa della fotografia analogica moderna.

## 6.2 La "vecchia" fotografia analogica

Dopo l'introduzione del digitale e dei vari editor di immagini, la discussione sulla fotografia in se è diventata irrilevante, conta di più il messaggio dietro all'immagine. Con la reintroduzione delle fotografie analogiche, anche il concetto di fotografia analogica stessa è cambiato.

Come sostiene l'autore Michael Newman, "la registrazione analogica è un indice di ciò che registra, una traccia che è contingente." Questo significa, che nella vecchia concezione, la fotografia scattata è una traccia contingente, creata a contatto con

quello che esiste e lascia una traccia. Come l'impronta di un piede sulla sabbia è la traccia del piede stesso che è passato di lì, la fotografia analogica è un registro della realtà che è passata di lì in un dato momento. In tempi passati, questo fungeva da argomentazione per attribuire alla fotografia lo status di prova o evidenza di una realtà.

Tuttavia, come si sa da testi di Pierre Bourdieu o John Tagg, anche la "realtà" della fotografia è essa stessa una costruzione, definita da norme o regole sociali.

Ciò che la fotografia rappresenta non è la realtà, ma un modo realista di farlo.

Una descrizione di S.G. Ehrlich, uno specialista nella presentazione di prove processuali, menziona che: "Per quanto possibile, le fotografie dovrebbero mostrare la questione in modo neutro e diretto. Il fotografo dovrebbe essere avvertito di evitare effetti drammatici; qualsiasi dramma nella foto dovrebbe derivare solo dal soggetto, e non da tecniche fotografiche artificiali, come angolazioni insolite, variazioni di stampa, ritagli e simili."

È chiaro che quindi, un tempo, la fotografia analogica era utilizzata come prova della realtà, e quindi anche il suo sviluppo e la sua stampa erano viste maggiormente come opere di artigianato, invece che opere d'arte o in generale rappresentazioni di un qualsiasi genere. Come sottolineato anche nel sondaggio sottoposto a più fasce di età, i fotografi dell'era pre-digitalizzata, prediligono di gran lunga il fotorealismo e l'ottenimento della fotografia perfetta tecnicamente rispetto a una fotografia mista. Maggiore era la similitudine alla realtà, maggiormente la fotografia aveva un senso (al di fuori, chiaramente, delle opere dichiaratamente artistiche). Con il passaggio al digitale, questa linea tra fotografia come prova della realtà e realtà effettiva si è affievolita sempre di più, per poi arrivare alle tecniche più avanzate come le intelligenze artificiali, con le quali è stata praticamente cancellata. Il ritorno dell'analogico negli ultimi anni ha permesso, quasi ironicamente, questo ritorno alla realtà ma con dei valori completamente diversi da prima.

Avendo perso il bisogno di rappresentare la realtà fedelmente, o meglio, avendo sbiadito ancora di più la famosa linea prima descritta, questo ritorno al frugale e laborioso scatto analogico sottolinea un intrinseco bisogno di reale, di nostalgia, di ricordo delle cose per come sono o come sembravano, anche solo per un secondo. Il bisogno di avere una prova del momento passato è mutato, passando dal dover avere una prova del fatto, della realtà di quel momento, per arrivare al bisogno di fermare, e testimoniare sia i fatti ma soprattutto le emozioni del passato.

## 6.3 La coscienza fotografica delle nuove generazioni

Come precedentemente citato, c'è un paradosso tra la ricerca di estetica con dominazione "realista", con una perdita di controllo, lasciando spazio addirittura al fallimento e la ricerca controllata dell'estetica imperfetta.

Se approfondiamo ulteriormente, diventa evidente che il recupero di controllo è un tema chiave. Queste immagini non stanno cercando di sfuggire alle evoluzioni della fotografia, nemmeno alla sorveglianza o alla fotografia gigapixel, ma i loro creatori potrebbero – anche inconsciamente – mirare a recuperare il controllo su come vengono rappresentati come attivi prosumer e creatori di fotografia.

Una domanda può sorgere spontanea: E se queste immagini "simili alle analogiche" o autenticamente analogiche, nel loro imitare le immagini di memoria, volessero semplicemente mostrare di meritare di essere chiamate ricordi e che il fotografo si sia divertito, come tutti gli altri?

L'estetica analogica trasforma delle immagini banali e simili a mille altri in ricordi e diciamo che funzionano come memorie, importanti per noi e quindi fanno parte della nostra identità. E sicuramente possono essere anche viste come una dimostrazione di qualcosa, una dimostrazione di un'esperienza, di emozioni, di una vita migliore di quella che può essere nella realtà. Ma questo sicuramente non va a diminuire la potenza del messaggio di ridare importanza a ciò che facciamo, in quanto lo facciamo, come lo facciamo, e di conseguenza le ricadute sulla salute di chi lo fa. Anche se si tratta di una dimostrazione, può esserlo anche per noi stessi, e renderci più felici. Romanticizzare la propria vita è un modo per renderla più interessante e degna di essere vissuta.

Creando, mostrando, visualizzando o parlando di immagini, non solo ci attiviamo ma attiviamo la nostra vita.

La sensazione di essere osservati dallo stato è stata sostituita dalla consapevolezza costante che potremmo essere fotografati o ripresi dai nostri amici o parenti. Possiamo ancora parlare di un "soggetto ignaro" come ha sostenuto il professor Ruchel-Stockmans, se siamo consapevoli del fatto che vengono fatte fotografie ad ogni festa, ad ogni evento sociale, ad ogni incontro, ad ogni vacanza? Continuiamo a recitare un ruolo, ad attivarci, a diventare l'immagine di noi stessi in modo molto consapevole?

Che questo sia il caso o meno, le fotografie analogiche mostrano una maggiore consapevolezza o coscienza della fotografia come parte della nostra vita e della società. Si cerca di rendere le immagini simili a immagini di memoria.

Ad oggi, il coinvolgimento delle persone nella fotografia e cultura visiva, in particolare i giovani, permette di comprendere il corrente "regime di senso" e come intervenire.

"Quello che alla fine distingue 'fotografie molto memorabili e gli snapshot più banali' è il 'grado in cui la fotografia rende trasparente e comprensibile la decisione del fotografo.' 'La fotografia', conclude, 'è il processo di rendere l'osservazionismo autocoscienzioso.'" John Berger

## 6.4 La fotografia analogica come esperienza che giova al benessere mentale

Se una cultura fotografica condivisa da un vasto numero di persone, sparse su distanze politiche e fisiche, è divenuta possibile, ciò è in gran parte attribuibile a specifiche tecnologie fornite principalmente da attori internazionali come Kodak o Fuji, come afferma Watney. Recentemente, marchi come Polaroid o Leica sono tornati attivamente sul mercato, producendo persino dispositivi che consentono alle fotocamere digitali di ottenere una stampa diretta delle loro immagini digitali, simile a quanto faceva la fotocamera analogica. Allo stesso tempo, le fotocamere analogiche di questi marchi stanno nuovamente godendo di popolarità sul mercato. Risulta complesso determinare se sia stata la tecnologia a reintrodurre per prima le vecchie fotocamere analogiche, dando il via al "ritorno dell'analogico", oppure se, anche grazie ai social media, molti giovani hanno riscoperto vecchie fotocamere analogiche dei loro genitori in soffitta, evidenziando che la fotografia non è solo una realtà digitale.

Ad oggi, come sostiene anche Lynn Berger, ricercatrice e giornalista, a causa del digitale e soprattutto di social come Instagram, la pratica e l'esperienza della fotografia quotidiana sono diventate più importanti delle immagini stesse. così, il ritorno della fotocamera analogica genuina può essere tradotto come desiderio di praticare e sperimentare "veramente" la fotografia, apprezzando il processo dall'ideazione all'ottenimento dell'immagine finale, che acquista valore sia per chi la ha prodotta, sia per chi la vede.

Si potrebbe dire, per quanto riguarda le generazioni più giovani, che la filosofia del "click and view" non dà la stessa soddisfazione. Forse si sente il bisogno di sperimentare di nuovo con una matericità. Forse si vuole rivivere le emozioni di ogni singolo scatto, e di ogni singolo scatto rimandato, dopo uno sviluppo. Forse si vuole provare la sensazione di portare un rullino da uno sviluppatore ed attendere con ansia e palpitazione. Forse si vogliono ricordare momenti, mostrarli agli altri, vedere come la luce abbia creato un effetto strano intorno alla testa di un amico, rivedere la foto dell'ex ragazzo di quando si stava ancora insieme che nemmeno si pensava fosse in quel rullino, vedere che quella foto è tagliata a metà per la troppa luce, ricordare la risata che è scoppiata dopo il rumore fragoroso e inaspettato dello scatto in spiaggia, ...

Forse dopo questa lunga attesa, si può scoprire che quelle foto non imitano realmente la memoria, e semplicemente mi aiutano a ricordare con più attenzione dei momenti senza riprodurli sul serio, pagando anche un sacco di soldi. .

Ma ne vale decisamente la pena.

# 7. Sitografia e bibliografia

<https://www.rivoluzionamente.com/cose-lo-slow-living/>

Iversen, Margaret. "Analogue: On Zoe Leonard and Tacita Dean." *Critical Inquiry*, vol. 38, no. 4, 2012, pp. 796–818. *JSTOR*, <https://doi.org/10.1086/667425>. Accessed 14 Nov. 2023.

## “FAILING” PHOTOGRAPHS

### EVOKING ANALOGUE IMPERFECTION IN VERNACULAR PHOTOGRAPHY

<https://www.stampaanalogica.it/>

<sup>2</sup> Michael Newman, "Analogue, Chance and Memory (2011)", *Memory, Documents of Contemporary Art* (London: MIT Press and Whitechapel Gallery, 2012): 109.

<sup>3</sup> John Tagg, "Evidence, Truth and Order: a Means of Surveillance", *Visual Culture: a reader*, New edition 2013 (Los Angeles/London/Singapore: Sage Publications, 1999): 265.

<sup>4</sup> John Tagg, "Evidence, Truth and Order: a Means of Surveillance", 269.

<sup>5</sup> John Tagg, "Evidence, Truth and Order: a Means of Surveillance", 246.

<sup>6</sup> Pierre Bourdieu, "The Social Definition of Photography", 165.

<sup>7</sup> Geoffrey Batchen, "Vernacular Photographies", *Each Wild Idea. Writing Photography History* (Cambridge, Massachusetts/London: MIT Press, 2000), 60-61.

<sup>8</sup> Siegfried Kracauer, "Memory Images (1927)", *Memory. Documents of Contemporary Art* (London: MIT Press and Whitechapel Gallery, 2012): 45.

<sup>9</sup> In the radio spot, the man can't even remember his recent holiday activities. Canon implies this could be solved with a better camera, and thus better photographs.

<sup>10</sup> Michael Newman, "Analogue, Chance and Memory (2011)", 110.

<sup>11</sup> Ohad Landesman and Roy Bendor. "Animated Recollection and Spectatorial Experience in *Waltz with Bashir*.", *Animation*, 6 (9 September 2011): 355-356.

<sup>12</sup> Simon Watney, "On the Institutions of Photography", *Visual Culture: a reader*, New edition 2013 (Los Angeles/London/Singapore: Sage Publications, 1999): 145.

<sup>13</sup> Uriel Orlow, "Latent Archives, Roving Lens (2006)", *Memory, Documents of Contemporary Art* (London:

<sup>17</sup> Pierre Bourdieu "The Social Definition of Photography", 165.

# 8. Iconografia

- tipologie di benessere
- resistenza analogica. perchè→la nuova fotografia analogica: nuovo media, nuovo significato
- fotografia come esperienza
- fotografia “nuova per chi non la ha mai provata”
- sensazione di realtà